



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28-30 novembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Riforma dello sport, Uisp: [“Noi non ci arrendiamo”](#)
- Riforma dello sport, parla Spadafora: sì all'emendamento PD per sport di base, Serie A e “il Ministero dovrebbe esistere sempre e avere un portafoglio”. Parla il nuovo presidente dell'AIC
- Proseguono i congressi territoriali Uisp: ecco le notizie e i nuovi presidenti dei comitati
- Festival della Partecipazione: le proposte dei ragazzi di “Io partecipo” per migliorare le politiche giovanili. [L'intervento di Manco](#), Uisp (dal minuto 1:41:40)
- Proseguono i [corsi di formazione Uisp](#)
- Al via l'[OpenForumDD](#): 15 giorni di diretta per parlare dell'Italia. [In programma anche l'Uisp](#) (su [L'Espresso](#) e altre testate)
- Sport e inclusione: la storia del Sankara FC parte dall'Uisp (su [Rivista Contrasti](#))
- L'azzurro di nuoto Marco Orsi, Uisp Bologna: “Grazie alla Uisp”

LE ALTRE NOTIZIE

- Manovra, Forum Terzo Settore, Fiaschi: “No alle partite iva per associazioni, così uccidiamo il volontariato”
- Decreto ristori e lavoratori sportivi: ecco l'indennità di dicembre
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: “Coniugare ripresa economica e transizione ecologica” (su [Repubblica](#))
- “Facciamo un pacco alla Camorra”: al via alle 16 l'edizione online 2020. Presente Carlo Borgomeo
- Welfare culturale: mappa della situazione nel Sud Italia (su Vita)
- Sport e sponsor nell'era Covid: binomi vincenti nel segno della Dinamo Sassari e del Banco di Sardegna
- Calcio e discriminazioni: Mbappé e Griezmann dicono no alla violenza

delle forze dell'ordine in Francia

- Calcio e razzismo: gli stereotipi contro i portieri neri (su [Rivista Undici](#))
- Calcio e storie di sport popolare: il [libro](#) di Valerio Moggia
- Calcio femminile: la nazionale Usa indossa lo slogan "Black Lives Matter"
- "Post, video e storie sulla disabilità: ecco chi sono i nuovi influencer" (su Il Sole 24 Ore)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Bologna, le [lezioni on line](#) rappresentano un momento di socialità. Uisp Modena, fitness a casa con le [lezioni online](#). Pallacanestro Uisp Monza Brianza, il [palleggio challenge](#) lanciato dal Coach Dario. Uisp Rovigo: proseguono i [corsi di ginnastica dolce](#). Uisp Modena, Uisp Grosseto, Uisp Ferrara e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Sabato, 28 novembre 2020 - 10:57:00

Riforma dello sport, Manco (UISP): "Novità significative, ma non ci fermiamo"

Approvati cinque decreti, compreso quello che introduce il professionismo femminile, ma resta aperto il tema fondamentale della governance

Lorenzo Zacchetti

A che punto siamo con la riforma dello sport?

Sono stati approvati cinque decreti, in attuazione della legge delega 86/2019, ma non quello che avrebbe modificato la governance del settore, un tema che invece viene ritenuto di centrale importanza da parte di Vincenzo Manco, presidente nazionale di UISP - Unione Italiana Sport Per tutti.

Andiamo per ordine. I cinque decreti approvati dovranno ora passare al vaglio del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato Regioni e delle commissioni parlamentari prima del varo definitivo. Il loro contenuto introduce modifiche significative, sottolineate in maniera positiva anche dall'Ente di Promozione Sportiva e dalla maggior parte degli addetti ai lavori.

In primo luogo viene rivista la definizione di "lavoratore sportivo" introducendo inedite tutele lavoristiche e previdenziali sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico. Viene abolito il vincolo sportivo, anche per i dilettanti, e si affermano pari opportunità per lo sport femminile, professionistico e dilettantistico; il riconoscimento di pari diritti delle persone con disabilità nell'accesso alla pratica sportiva di tutti i livelli; la tutela dei minori e dei cittadini con disabilità nell'ambito della pratica sportiva; la tutela e il sostegno del volontariato sportivo; l'istituzione di un "Fondo per il professionismo negli sport femminili"; l'istituzione della figura professionale del chinesologo di base, di quello sportivo e del manager dello sport.

Si prevede che le associazioni sportive dilettantistiche possano svolgere anche attività commerciali, solo se secondarie rispetto all'attività sportiva e strumentali all'autofinanziamento, e che possano distribuire una parte dei dividendi con limiti stringenti a tutela della vocazione sportiva.

Viene disciplinata la figura dell'agente sportivo in termini di requisiti di accesso alla professione, compensi, incompatibilità e trasparenza, con particolare riguardo alla tutela dei diritti dei minori, istituendo un registro nazionale presso il CONI.

Viene inoltre previsto l'aggiornamento delle norme tecniche e la semplificazione delle procedure amministrative in ordine alla realizzazione e manutenzione degli impianti sportivi, in linea con la normativa internazionale e gli standard europei.

La semplificazione riguarda anche la burocrazia, con la creazione di un Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche presso il Dipartimento per lo sport. Sul fronte del contrasto alla violenza di genere vengono definite modalità e tempi per la redazione di apposite linee guida, con validità quadriennale, per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività

sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale da parte di federazioni sportive discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite.

Vengono inoltre fissate norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo, disciplinando i criteri e le modalità previsti per la segnalazione del grado di difficoltà delle piste e per la delimitazione dei bordi delle medesime commisurato alla pendenza.

“Sono tutte conquiste che sentiamo in parte nostre per le costanti battaglie che la Uisp porta avanti da sempre su questi temi. Anzi, sul lavoro siamo stati proprio noi i protagonisti principali che hanno consentito l'emersione del problema, presentando un emendamento nel decreto Cura Italia che ha permesso il riconoscimento dell'indennità anche agli istruttori e agli insegnanti e non solo ai collaboratori amministrativo gestionali”, commenta Manco.

Non è invece stato approvato il cosiddetto “Decreto Uno”, quello sulla governance, sebbene i suoi contenuti sulla parità di genere e l'accesso degli atleti paralimpici nei corpi civili dello Stato siano stati recepiti negli altri decreti.

“Noi non ci arrendiamo”, scrive il presidente di UISP in una lettera aperta, sottolineando l'importanza politica del tema. Ci si attendeva infatti un segnale di discontinuità rispetto alle scelte operate dal Governo M5S/Lega, quando l'allora sottosegretario Giancarlo Giorgetti, con delega allo sport, aveva affidato ampi poteri alla società governativa “Sport e Salute”. Tale scelta aveva allarmato persino il CIO (Comitato Olimpico Internazionale), che aveva richiamato l'Italia alla necessità di garantire l'autonomia dello sport dalla politica, paventando persino l'esclusione del nostro Paese dalle competizioni internazionali. Uno degli obiettivi della riforma era quindi restituire al CONI tale autonomia. “Purtroppo non c'è stata la giusta sintesi tra le forze politiche”, ha ammesso il ministro Vincenzo Spadafora, spiegando che ora la questione dovrà essere affrontata nel confronto tra Giovanni Malagò, presidente del CONI, e Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute.

“Le forze politiche non si sottraggano, tengano il punto. Il sistema sportivo si apra ad una necessaria fase nuova che comunque questi decreti segnano e si superino le rendite di posizione e i privilegi da parte di tutti!”, aggiunge Manco, il quale mette sul tavolo anche dei suggerimenti concreti per utilizzare lo sport come strumento “nell'interpretare la crisi sanitaria che ancora ci attanaglia in una chiave non solo emergenziale, ma soprattutto prospettica”.

“Diventa sempre più urgente: un Piano nazionale per ricostruire l'infrastrutturazione dell'associazionismo di base, che guardi ai prossimi anni con interventi strutturali a sostegno, agendo non solo su defiscalizzazione, detrazioni, credito, fondo perduto. Andando a prendere risorse dalla voce relativa agli investimenti per le politiche di prevenzione della salute e allocandole nella promozione dell'attività motoria. Interventi per progetti nel rapporto tra scuola ed extrascuola per saldare il valore sociale della pratica con le comunità territoriali. Progetti nazionali da inserire nel documento sulla Next Generation che riguardino lo sport nell'ambito dell'inclusione e della transizione ecologica”.

Giornale radio sociale, edizione del 27 novembre 2020



📍 Redazione 📅 27/11/2020 📌 Giornale Radio Sociale
redazioneweb@agenziadire.com

Approfondimenti e notizie sul sociale su www.giornaleradiosociale.it



IL VOLONTARIATO CAMBIA LA VITA, SEMPRE



00:00

00:00



Bentornati all'ascolto del Grs Week. In studio Giuseppe Manzo
[Continue reading →](#)

INTERNAZIONALE – Missione possibile. A piedi da Marsiglia a Parigi, raccogliendo mascherine e altri rifiuti gettati lungo la strada: è l'impresa di due attivisti transalpini, Edmund Platt e Frédéric Munsch, con l'obiettivo di creare una "barriera umana tra spazzatura e natura". L'arrivo nella capitale francese è previsto per domani, dopo un tragitto lungo quasi 900 chilometri.

SPORT – Noi non ci arrendiamo. In una lettera aperta il commento dell'Uisp sulla riforma dello sport. Il servizio di Elena Fiorani

La lettera, firmata dal presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, arriva dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di cinque decreti legislativi in attuazione della legge delega sulla riforma dell'ordinamento sportivo. "Oggi è un giorno buono per lo sport – scrive Manco – se pensiamo agli effetti che dispiegano i cinque decreti approvati, in particolare sulle questioni del

lavoro sportivo, sul professionismo femminile, sulla parità e il contrasto alla violenza di genere. Invece è tutt'altro che un buon giorno per la mancata approvazione del decreto sulla governance dello sport". Per il presidente dell'Uisp questa è una grande occasione mancata per ammodernare un sistema che mostra forti limiti allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del movimento nel nostro Paese, a causa di un sistema sportivo chiuso che non permette lo sviluppo di tutte le energie vitali a disposizione che la cultura motoria e sportiva meriterebbe.

DIRITTI – Plusvalore strategico. "Chi meglio di una persona con disabilità, che vive le difficoltà quotidiane, può offrire supporto a chi ha contratto specifiche patologie?". Parte da questo assunto l'idea di "Workability", progetto che punta a migliorare il customer care di B. Braun, multinazionale leader nella fornitura di prodotti e servizi per la salute, grazie alla collaborazione con la Società cooperativa centro spazio vita Niguarda di Milano.

SOCIETA' – Nuovi cittadini. Sono 3,3 milioni i lavoratori migranti attivi, comunitari e non, rilevati dall'Inps. Oltre 250 mila i pensionati e i percettori di prestazioni a sostegno del reddito. Sono i numeri contenuti nel nuovo Osservatorio sugli stranieri. Analizzando la serie storica 2010-2019, si scopre un andamento altalenante con variazioni negative in particolare negli anni 2013 (-3,9%) e 2014 (-1,7%).

ECONOMIA – Dalla parte di chi ha bisogno. Impresa sociale, entrate in calo, ma il sistema tiene e adatta i servizi. Secondo l'Osservatorio Isnet, nel 2020 i posti di lavoro crescono dello 0,3%: premiato chi si occupa di persone e sanità. Ascoltiamo Paolo Venturi, saggista e direttore dell'Associazione italiana per la promozione della cultura, della cooperazione e del non profit, Aiccon.

CULTURA – A scuola di pubblicità. Parte oggi il percorso formativo in e-learning, promosso dal Csv San Nicola e rivolto a giovani studenti di Bari per sensibilizzarli e avviarli al volontariato, affrontando con loro il tema della comunicazione sociale. In particolare, si sperimenteranno azioni di Guerrilla Marketing, forma di pubblicità non convenzionale e a basso costo.

Calcio da salvare

Stipendi, Lega e Aic: prove di dialogo sull'idea-Marotta

Sospensione di tasse e contributi per lo sport: si del governo all'emendamento Pd



di Carlo Laudisa
e Valerio Piccioni

Mentre il calcio chiede flessibilità sugli stipendi, è in arrivo dal Governo un sostanzioso aiuto fiscale per tutto lo sport italiano in termini di rinvio di quattro mesi delle scadenze di pagamento delle tasse. Intanto tiene banco la "proposta Marotta" sulle retribuzioni anche se sul tema la strada è lunga.

Lega e Marotta

Le proposte espone ieri attraverso la Gazzetta da Beppe Marotta, a.d. dell'Inter (e consigliere federale), puntano a liberalizzare i tempi dei pagamenti ai calciatori della Serie A. Sullo sfondo c'è la crisi legata al Covid-19, ma non solo. L'a.d. della Lega di A Luigi De Siervo è propositivo: «Il tema è in cima all'agenda dei nostri lavori, un passaggio da cui non si può derogare. È altrettanto vero, però, che questo percorso prevede un confronto con tutto il nostro mondo. È fondamentale che anche la politica prenda a cuore i nostri problemi». E poi dà cifre chiare: «Il calcio è in una fase delicata. A causa della chiusura degli stadi, e la contrazione del mercato degli sponsor, gli incassi dei club sono diminuiti in modo considerevole. Tanto che, se il

Marotta: «Flessibilità è la parola d'ordine»



La proposta
Beppe Marotta, amministratore delegato dell'Inter e consigliere di Lega, ha suggerito sulla «Gazzetta» di ieri una maggiore flessibilità nel pagamento degli emolumenti ai tesserati dei vari club.

costo del lavoro incidere per il 65% dei fatturati, ora mediamente si è saliti all'80%. Non solo. Il 22 dicembre, al Tribunale di Milano, c'è l'udienza per la causa con Sky, che non ritiene di pagare l'ultima rata di 130 milioni del campionato scorso. Se la tv vincesse, gli oneri retributivi dei club salirebbero addirittura al 90%». Ma all'orizzonte ci sono i soldi dei fondi... «Calma. Le intese vanno poste al vaglio delle autorità di controllo. Se tutto va bene bisogna aspettare aprile per il denaro fresco. I prossimi

saranno mesi di ristrettezze per tutti».

Il ruolo dell'Aic

Su questi temi il ruolo dei calciatori è anche politico: i loro rappresentanti siedono in Consiglio federale. Ecco perché il vice-presidente vicario dell'Aic (candidato nel voto di domani per il post-Tommasi) Umberto Calcagno va ascoltato con attenzione: «Le idee di Marotta hanno già avuto il nostro implicito via libera 9 anni fa. Ricordate lo sciopero del 2011? Dopo quella trattativa per l'accordo collettivo stabilimmo che tutti i calciatori che guadagnano più di 400 mila euro lordi, oggi circa il 60% in A, possono liberamente contrattare con i club la parte variabile del proprio stipendio che

eccede tale cifra». Ma oggi come vede la situazione? «Il sindacato non entra nel merito delle libere scelte dei singoli. L'importante è guardare a soluzioni ragionevoli. Non facciamo che quando le cose vanno bene i calciatori sono dipendenti, mentre quando tutto va male diventano soci e concorrono al rischio d'impresa...». Su un punto è categorico: «Il calcio vive la crisi del Covid, ma deve interrogarsi sugli errori di fondo: gli stadi, ad esempio. E impegnarsi per una crescita che valorizzi chi tiene in salute le proprie aziende».

L'assist sulle tasse

È proprio per queste aziende potrebbe arrivare un prezioso aiuto indiretto. La svolta l'an-

Clic

Via libera entro il 2020, per partire dal 1° gennaio

Il testo dell'emendamento per la sospensione dei versamenti fiscali e dei contributi previdenziali per lo sport è in discussione presso le commissioni Finanza di Camera e Senato. La legge deve essere approvata entro il 31 dicembre per entrare in vigore il 1° gennaio

nuncia il presidente federale Gabriele Gravina che ringrazia il governo per «la notizia di grande concretezza e significato politico». L'emendamento del Pd firmato da Claudio Mancini dovrebbe trovare un sostegno trasversale e soprattutto ci sarebbe il parere favorevole non solo del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ma anche del premier Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Già ora i club di A - ieri l'A.d. della Lega De Siervo ha parlato di «un importante primo passo» - hanno avuto una dilazione al 16 febbraio per gli oneri fiscali, ma l'emendamento prevede un'ulteriore sospensione al 30 aprile. In più, chi usufruirà delle agevolazioni potrà rateizzare i pagamenti in 24 mesi dal 30 maggio. La misura riguarda l'intero professionismo, ma anche le società dilettantistiche di tutti gli sport, enti di promozione inclusi. La manovra impegnerà 646 milioni di euro in 3 anni. Lo Stato non perderà soldi, ma i pagamenti delle imposte dirette e indirette e dei contributi saranno dilazionati. Le risorse? Dal fondo per «il sostegno delle attività produttive più colpite dall'emergenza Covid-19».

LE ELEZIONI

Assocalciatori, domani al voto. Dossena: «No a tagli»

● Milano (c.Jau.) Il candidato Beppe Dossena domani contende a Umberto Calcagno la presidenza dell'Aic. In attesa del verdetto, ecco i suoi piani. «Discorso stipendi? I calciatori hanno fatto già la loro parte. Marotta parla di flessibilità? Massima

apertura, ma no a tagli. Responsabilizziamo i calciatori, sogno uno di noi presidente federale. E ora proponi! Sarà Gama alla presidenza dell'Associazione Calciatori». Poi, Dossena ha un chiodo fisso: «Chiedo all'Aic più trasparenza in tutti gli atti, in particolare

sul Fondo di fine carriera. Inoltre nei prossimi contratti televisivi lo 0,5% va riservato all'Aic, così come i calciatori più pagati per me dovrebbero devolvere il 2% ai colleghi meno ricchi. Infine vedo un comitato paritetico con gli agenti».

TEMPO DI LETTURA 3'14"

TORNA MARROCCU?

Spadafora, sì all'emendamento Pd: "Aiutare lo sport di base senza dimenticare la Serie A"

Il ministro favorevole alla sospensione delle tasse per 4 mesi, poi aggiunge: "Il campionato deve rinnovarsi, ma Figc e Lega sono già al lavoro. I maxi stipendi? Appaiono contraddittori rispetto alla richiesta di aiuto del calcio". E sulla Riforma dello Sport: "Questo Ministero dovrebbe esistere sempre e avere un portafoglio"

Elisabetta Esposito

29 novembre - ROMA

Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora è stato protagonista di un lungo intervento a 90° Minuti su Rai 2, spaziando dal ricordo di Maradona ("Quando a 12 anni ero volontario Unicef aiutò la nostra manifestazione ad Afragola mandandoci una maglietta, è sempre stato generoso") alla Riforma dello Sport e al rinnovamento del nostro calcio, a partire dalla Serie A.

UNA SERIE A DA RINNOVARE — A questo proposito il ministro afferma: "Il calcio deve ancora incarnare dei valori e restare un punto di riferimento per gli italiani. Per continuare ad avere credibilità deve però mettersi in discussione e capire che i tempi sono cambiati". E sul dilazionamento degli stipendi aggiunge: "Lascerei almeno questa bega a loro, ma di certo in questo momento storico, al di là dell'emergenza sanitaria, la contrapposizione tra un mondo del calcio che chiede aiuto e degli stipendi al di sopra delle possibilità delle stesse società mi sembra contraddittorio. Non so in che modo, ma una forma che contemperi questo problema (intendendo una sorta di salary cap, ndr) la vedrei sicuramente. E lo dico da cittadino e da tifoso prima che da ministro". E ancora: "Bisogna prendere esempio dalle leghe straniere che aiutano le serie minori. La riformulazione dei campionati riguarda soprattutto la Figc e Gravina, con cui ho un buon rapporto, credo che delle cose già le stia facendo, così come mi pare che la Lega abbia già avviato un percorso di rinnovamento. È chiaro che il calcio e soprattutto la Serie A devono riorganizzarsi, bisogna rivedere il sistema". Spadafora conferma poi il suo importante appoggio all'emendamento Pd che prevede nella legge di bilancio la sospensione per 4 mesi dei contributi fiscali per tutto lo sport, Serie A compresa: "Sono d'accordo, l'ultima cosa che vorrei è la guerra su quali settori aiutare. Io nella prima fase dell'emergenza mi sono concentrato sullo sport di base, ma anche il calcio va sostenuto, anche perché, va detto, negli aiuti che diamo le tasse che derivano dal calcio sono determinanti".

LA RIFORMA DELLO SPORT — Sulla Riforma dello Sport, che ha visto l'approvazione di 5 decreti su 6, dice: "Ha vinto lo sport se pensiamo ai provvedimenti sui lavoratori sportivi o professionismo femminile di cui sono particolarmente orgoglioso. O se pensiamo ai paralimpici che potranno restare nei gruppi sportivi militari e ai vincoli dello sport dilettantistico che coinvolge migliaia di persone. Se pensiamo alla governance invece abbiamo perso un po' tutti: potevamo dare elementi di chiarezza, ma non siamo riusciti a trovare una sintesi definendo i ruoli del Coni e di tutti i soggetti che si occupano di sport. Prima con il Coni unico soggetto c'era forse più chiarezza, ma non è detto che fosse una governance più corretta. È giusto che le politiche pubbliche per lo sport vengano dal governo, che comprenda anche lo sport di base e nelle scuole. Non è colpa del Coni, loro hanno coperto un vuoto spesso lasciato dalla politica. Oggi le teste sono due, il Ministero e il Coni che deve rispettare tutte le regole. Il Dipartimento e Sport e Salute sono solo strutture di supporto a quello che è l'indirizzo del governo. Il Ministero dello Sport andrebbe sempre previsto, con portafoglio, e io sono pronto a promuovere questo cambiamento. Lo dico perché lo sport è un'industria importante oltre che un elemento fondamentale per il territorio e la salute degli italiani: perché non elevarlo a rango di ministero con portafoglio? A quel punto si risolverebbero tanti problemi. Oggi Sport e Salute non è altro che la società servente il ministero. Il problema del Coni andrà comunque risolto perché il Comitato Olimpico, così come ci richiede il Cio, deve avere la sua autonomia. Poi non deve fare più di quello che è richiesto, anche a livello internazionale. Ognuno deve restare nel suo ambito rispettando le regole, così non ci sarebbe quella confusione che nasce dal voler sconfinare nel campo altrui". E sui rapporti con il presidente Malagò: "Ho grande rispetto per il suo ruolo e devo ricercare buoni rapporti con tutti i soggetti. Poi confermo quello che dice lui, si tratta di rapporti istituzionali, non abbiamo legami d'amicizia al di fuori del lavoro, ma credo che questo mi aiuti. Dal mondo dello sport sono sempre stato considerato un estraneo, ormai non lo sono più ma essere stato al di fuori di una storia che è fatta anche di divisioni, mi fa essere più indipendente. È importante lavorare nell'interesse di tutti e senza essere l'amico di questo o di quello".

I LAVORATORI SPORTIVI — Il ministro commenta poi il nuovo quadro normativo che tutela oltre per 500 mila lavoratori sportivi: "Costi troppo alti? Ricordo che la riforma entrerà in vigore il primo settembre, superati i mesi di emergenza, e che fino a 2023 non prevederà oneri contributivi da parte dei soggetti sportivi grazie all'approvazione di un fondo di 100 milioni di euro. Se non dovessero bastare garantiremo altre risorse, anzi ci stiamo già lavorando".

29 novembre - 19:37

Intervista al successore di Tommasi all'Assocalciatori

Calcagno “La crisi? Il calcio paga 10 anni di scelte sbagliate”

di Matteo Pinci

Dopo nove anni l'Associazione italiana calciatori avrà un nuovo presidente. Oggi si vota per i 25 consiglieri che poi nomineranno poi il nuovo leader: sarà Umberto Calcagno a raccogliere la guida del sindacato dopo Damiano Tommasi. Avvocato, un passato da ala destra. «Dicevano fossi come le olive, un'annata buona una no. Ora è diverso».

Calcagno, i club per uscire dalla crisi tagliano i costi dei calciatori.

«Quello degli stipendi è uno specchietto per le allodole: chi negli ultimi 10 anni ha fatto scelte sbagliate le paga oggi. Va bene ridurre i costi, ma non sento mai parole come progettualità e sostenibilità».

Domani scade il termine per pagare gli stipendi di settembre e molti club sono in ritardo.

«Non è vero: più della metà dei club professionistici paga mese per mese, e a fine ottobre aveva già versato anche settembre: si deve partire da questo».

Intanto la Serie A chiude accordi

miliardari con fondi di investimento.

«La sensazione è che il sistema sia capace di generare nuova ricchezza. Ma la vera sfida è capire come ridistribuire queste risorse. Non dobbiamo ostacolare lo sviluppo della nuova Champions, ma monitorare sì: anche il negoziato dei diritti tv in Serie A. Va tutelato il sistema solidaristico: in caso di retrocessione non può esserci la morte del club. E i calciatori della Nazionale hanno già donato 4 milioni al fondo di solidarietà dei calciatori».

È sostenibile un sistema con 102 club professionistici?

«Il perimetro non deve deciderlo una riforma dei campionati, ma norme certe sulle iscrizioni, che dicano chi può fare calcio e chi no. Basta casi come quello del Trapani, che appena iscritto in Serie C quest'anno non aveva la forza per fare il campionato: norme per iscriversi larghe come quest'anno, in futuro minerebbero la regolarità dei campionati».

Toni Kroos, del Real, ha attaccato Fifa e Uefa per i calendari troppo

fitti, in Italia nessuno dice nulla.

«No, ma serve una riflessione: in futuro il rischio è che i migliori giocatori giochino sempre meno nei campionati nazionali, falsandoli. L'Aic insieme a Fifpro, sindacato mondiale, ha sollevato il tema».

Temete che la pandemia mini ulteriormente un movimento che attira sempre meno i giovani?

«Il rischio è concreto: questa fase amplifica il problema già diffuso dell'abbandono adolescenziale. Il vincolo sportivo è stato un altro ostacolo: oggi i decreti sul lavoro sportivo aumenteranno la professionalizzazione, ma insieme servono sgravi fiscali per tutelare le società dilettantistiche. Formula che aiuterà anche il professionismo nel calcio femminile».

Nel calcio delle donne qual è l'obiettivo a lungo termine?

«Col professionismo ci sarà un salto

di qualità. Ora però la questione riguarda la base: il numero di ragazze e bimbe tesserate è in grande aumento. Pochissimi anni fa molti genitori ostacolavano le ragazzine, mia figlia ha giocato per quattro anni e ho notato la difficoltà di altri genitori a percepirla come un'ambizione. Ma oggi le calciatrici di A offrono un modello eccezionale».

Quando vedremo un calciatore presidente della Federcalcio?

«Non siamo riusciti ad aggregare consenso né con Albertini né con Tommasi. E allora dobbiamo far camminare le idee all'interno della futura Figc: formando dirigenti che possano cambiare le cose da dentro. In questi mesi in Consiglio federale abbiamo spesso votato contro provvedimenti che poi sono passati lo stesso, come il posticipo dei pagamenti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

UISP, dal Congresso di Genova nuovo slancio per il futuro



Si sono svolti nella giornata di **sabato 28 novembre**, dalla sede di piazza Campetto in collegamento telematico a causa della perdurante emergenza sanitaria, i lavori del **XVIII Congresso del Comitato Territoriale UISP di Genova**, davanti ad una platea di **oltre 100 partecipanti**, tra **delegati e delegate** delle associazioni e società sportive affiliate entro la data di convocazione dell'assemblea, e **invitati in rappresentanza dei diversi livelli istituzionali UISP**; tra gli altri il presidente nazionale Vincenzo Manco, Tiziano Pesce, presidente regionale e vicepresidente nazionale, Fabio Palandri, vicepresidente

regionale, i presidenti dei Comitati Territoriali UISP liguri.

Al termine di un ampio ed interessante dibattito, susseguito alla relazione di apertura del presidente **Attilio Franco Venturelli** ed arricchito dagli interventi di **Vincenzo Manco** e di **Tiziano Pesce**, è stato eletto, con voto unanime, il nuovo Consiglio Territoriale di Genova che, rinnovando fiducia per il secondo ed ultimo mandato a Venturelli, opererà alla guida dell'importante Comitato dell'UISP per il prossimo quadriennio, in un momento storico di particolare difficoltà dovuta alla pandemia, in cui l'impegno dei dirigenti dovrà essere massimo a favore del tessuto associativo territoriale, ogni anno formato da quasi 500 fra associazioni, società sportive ed enti del terzo settore aderenti.



Il presidente Venturelli, nella sua ampia relazione offerta ai delegati, ha sottolineato i risultati collettivamente raggiunti e gli impegni da mettere in campo per un Comitato particolarmente strutturato, attivo e rappresentativo sul territorio della provincia di Genova, impegnato convintamente, sin dalla sua costituzione (avvenuta nel lontano 11 aprile 1948 ndr), su promozione sportiva e sociale, vera essenza della promozione dello sport come diritto di cittadinanza *“acquisendo un ruolo trainante nel mondo del terzo settore, concretizzando quella che era la volontà originale dei nostri padri fondatori – ha sottolineato Venturelli – che 72 anni or sono avevano dato vita ad una associazione che aveva finalità sociali da raggiungere attraverso lo sport popolare, ridefinito in tempi più recenti sport per tutti”*.

Un Comitato, vera associazione di associazioni, da tempo impegnata sui tavoli di coprogrammazione e coprogettazione nel rapporto con le istituzioni e le reti sociali.

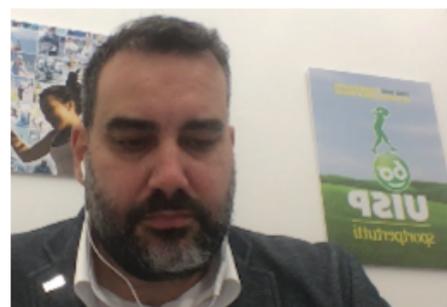
L'UISP, come rete associativa, deve guardare avanti, costruire speranza, condizioni di ripartenza e di emancipazione dello sport di base. *“Il futuro prossimo è strettamente accomunato al presente e al recente passato dalla necessità – afferma il presidente Venturelli in un altro passaggio della sua relazione – di superare la situazione contingente che ci ha costretto per quasi un anno a rallentare o sospendere ogni attività in conseguenza del contagio e dei relativi provvedimenti governativi. Per potere ottenere questo obiettivo sarà*



indispensabile, oltre la nostra ferrea volontà, anche la massima coesione da parte di tutti coloro che operano nel nostro ambito”.

La stretta attualità legata allo stop forzato causato dalla pandemia, all'attività di pressione su Governo, Parlamento, Reti sociali, per mantenere alta l'attenzione sui provvedimenti di ristoro e sostegno economici al

mondo dello sport di base, insieme all'andamento delle riforme legislative del terzo settore e dell'ordinamento sportivo, per il pieno riconoscimento del valore sociale dello sport, unitamente alle opportunità di prosecuzione delle attività competitive nazionali nel rispetto delle prescrizioni del DPCM in vigore, sono stati i temi ripresi sia da Manco che da Pesce.



Nel corso dei lavori è intervenuto anche **Armando Sanna**, presidente dello storico Gruppo Sportivo Comunale



Sant'Olcese, da sempre realtà affiliata UISP, che ha portato il proprio saluto anche in qualità di neo **vicepresidente del Consiglio della Regione Liguria**. *“Oggi ho partecipato con molto piacere al Congresso Territoriale UISP. Ho ascoltato i problemi e le esigenze di tanti referenti di moltissime realtà sportive del nostro territorio, nonché le parole del presidente nazionale UISP Vincenzo Manco e quelle del prossimo, il ‘Nostro’ Tiziano Pesce, a cui va il mio più grande in bocca al lupo per il lavoro che lo attende. Buon lavoro anche al Comitato di Genova*

per i prossimi quattro anni di mandato”, le parole usate da Sanna in un post pubblicato subito al termine del Congresso sulla propria pagina Facebook ufficiale.

Il Congresso, presieduto da Fabrizio De Meo, ha poi eletto anche i quattordici delegati che rappresenteranno il Territoriale al prossimo **Congresso Regionale UISP Liguria** che avrà luogo **sabato 30 gennaio 2021**. Un mese e mezzo più tardi, dal 12 al 14 marzo, sarà la volta dell'**assise congressuale nazionale**, a cui il genovese Tiziano Pesce arriverà come candidato unico alla presidenza. A Pesce, nel corso del congresso non sono mancati orgogliosi attestati di stima e gli auguri di buon lavoro da parte di tutti gli intervenuti.

Ecco la composizione del nuovo Consiglio Territoriale, un mix fra dirigenti esperti ed ingressi di nuove e giovani risorse umane, già però contraddistinte da significative competenze: Attilio Franco Venturelli (presidente), Tommaso Bisio (vicepresidente vicario), Isabella Di Grumo, Giorgio Fonzi, Ugo Gabaldi, Daniela Marini, Serena Mariotto, Cristiano Novelli, Mariano Passeri, Sonia Rebor, Giovanna Rosi, Andrea Viari (supplenti: Angela Galli, Alberto Priarone, Michele Bruzzone, Claudio Priarone, Gaia Catassi).



Di seguito la delegazione genovese al Congresso dell'UISP Liguria: Tommaso Bisio, Michele Bruzzone, Fabrizio De Meo, Isabella Di Grumo, Ugo Gabaldi, Daniela Marini, Serena Mariotto, Mariano Passeri, Alessandra Pattarozzi, Claudio Priarone, Sonia Rebor, Giovanna Rosi, Attilio Franco Venturelli, Andrea Viari.

UISP Bergamo, mandato bis per Vedrietti



Sarà **Francesca Vedrietti** (nella foto) a guidare per il prossimo quadriennio la UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) di Bergamo. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo, eletto domenica 29 novembre al termine dell'XI° Congresso territoriale dell'ente di promozione sportiva con più soci in Italia: e che ha confermato Vedrietti – insegnante – alla guida dell'associazione.

Il congresso, andato in scena in videoconferenza, ha visto la partecipazione di molte delle 134 associazioni sportive affiliate in ambito provinciale, con la UISP che oggi può contare sul

territorio su quasi 9 mila soci. *“Continueremo a lavorare non solo per combattere, attraverso lo sport, la sedentarietà, soprattutto giovanile, ma in particolare per tenere unito lo sport al sociale – commenta Vedrietti -: penso alle varie iniziative di questi anni, a partire dai tornei e corsi in carcere, fino alla nostra presenza nelle scuole del territorio. Nei prossimi quattro anni sarà fondamentale lavorare per far crescere sul territorio la nostra associazione, non solo in termini numerici ma anche e soprattutto a livello di identità, per ripartire tutti uniti dopo una pandemia che ha messo in grande difficoltà molte nostre società affiliate. E' a loro che dobbiamo rivolgerci, recependo le loro richieste: dobbiamo essere capaci di cogliere le opportunità che abbiamo, riprendendo in mano le nostre vite e le nostre attività, tenendo presente che lo sport e l'attività fisica restano fondamentali per il benessere”.*

Nel corso del dibattito congressuale, insieme agli interventi dei delegati in rappresentanza di Asd e società sportive, si sono succeduti numerosi altri interventi.

Durante il congresso sono arrivati i saluti dell'assessore allo Sport del Comune di Bergamo, **Loredana Poli**: *“La UISP promuove salute e socialità. L'impatto della pandemia è stato e sarà ancora importante nel prossimo anno: la Riforma del Terzo Settore potrà aiutare i lavoratori dello sport, così come i cinque Decreti approvati dal Governo nei giorni scorsi: su questi temi l'idea è quella di costituire un gruppo di lavoro territoriale. L'obiettivo è quello di un maggior coinvolgimento anche nelle iniziative all'interno degli istituti scolastici, con un'interazione con le scuole più organizzata”.*

Questa la composizione del Consiglio Direttivo, eletto dal congresso territoriale, un bel mix tra dirigenti esperti e nuovi ingressi: **Claudio Armati, Ulisse Bottaro, Stefano Buzzi, Milvo Ferrandi, Daniele Ghisleni, Dario Niccolai, Francesca Vedrietti** (confermati), **Ruth Cuevas, Luca Ferri, Irene Misani, Elena Rubini** (nuovi).

CONGRESSO TERRITORIALE COMITATO UISP DI REGGIO CALABRIA



Oggi 29 novembre, si è svolto il Congresso territoriale del Comitato UISP di Reggio Calabria che ha eletto gli organi statutari in carica per i prossimi 4 anni.

Il Congresso presieduto dal Dott. Pietro Barilla', con l'apporto del Segretario verbalizzante, Diego Anamiati, si è tenuto in video conferenza per l'emergenza dovuta al corona virus.

Dopo le fase preliminare che ha visto la Commissione verifica poteri, composta dal Responsabile Gianfranco Scarfò con la collaborazione dei componenti Santina Modafferi e Pietro

Assumma, impegnata a verificare la validità dell'assemblea e a deliberare il suo regolare svolgimento, si è passati ai saluti da parte dell'Assessore al settore sport del Comune di Reggio Calabria, la Dott.ssa Giuggi Palmenta, la quale si è detta felice ed onorata dell'invito da parte dell'UIS e si è data disponibile ad un suo possibile futuro coinvolgimento nelle proposte da parte della stessa.

Il Presidente del Congresso, da la parola al Presidente Regionale UISP Calabria, Giuseppe Marra, che fa un excursus della vita del Comitato con le varie fasi da quando lo stesso ne è entrato a far parte.

della stessa.

Il Presidente del Congresso, da la parola al Presidente Regionale UISP Calabria, Giuseppe Marra, che fa un excursus della vita del Comitato con le varie fasi da quando lo stesso ne è entrato a far parte.

Si è passato, dopo, al dibattito tra i partecipanti, che ha visto l'intervento di Maria Lucia Parisi, che ha illustrato il suo impegno in seno all'UISP che riguarderà il campo del terzo settore ed a seguire l'intervento di Fortunato Aricò, il quale ha esposto il progetto in atto con le scuole denominato "scatti di salute" che vuole mettere in risalto lo sport tra i giovani e la relativa lotta al doping, con dei servizi fotografici che mettano in risalto questa "bruttissima" pratica, atta a migliorare le prestazioni sportive.

Dopo si è passati alla votazione di approvazione dell'unica lista presentata, contenente i 13 futuri Consiglieri territoriali e del futuro Presidente del Comitato UISP di Reggio Calabria.

La lista è stata approvata all'unanimità dai delegati al Congresso, e subito dopo i Consiglieri nominati, su proposta del Presidente del Congresso Dott. Pietro Barilla', ha nominato all'unanimità, Sebastiano Calabrò, che pertanto, continuerà a presiedere le sorti del Comitato UISP di Reggio Calabria per i prossimi 4 anni, con la collaborazione dei Consiglieri eletti.

Dopo i ringraziamenti da parte del rieletto Presidente Sebastiano Calabrò a tutti i partecipanti all'Assemblea, la stessa si è conclusa con l'auspicio di una pronta ripartenza del mondo sportivo e sociale, e che si possa dimenticare in fretta questo brutto momento.

Composizione del nuovo Consiglio direttivo del Comitato UISP di RC

Presidente:

SEBASTIANO CALABRÒ

Consiglieri:

ANAMIATI DIEGO

ARICO' FORTUNATO

BARILLA' PIETRO
SALVATORE

BARRILE BENEDETTA
LETIZIA

CILIONE LUIGI

D'ARRIGO DEMETRIO

FEDERICO VALERIA
GIOVANNA

MARRA GIUSEPPE
COSIMO

PARISI MARIA LUCIA

PRATICO' FRANCESCO

QUATTRONE DIEGO

QUATTRONE ISABELLA
LUANA





pubblicato il: 29/11/2020



Comitato Regionale

Sicilia

SANTINO CANNAVO' RICONFERMATO PRESIDENTE

Santino Cannavò riconfermato Presidente

Santino Cannavò è stato riconfermato **Presidente del Comitato Uisp di Messina**.

Il Presidente Enzo Bonasera, augura buon lavoro a nome della Uisp Sicilia.

pubblicato il: 28/11/2020 | visualizzato 11 volte



Comitato Regionale

Sicilia

SERGIO VINCIPROVA RICONFERMATO PRESIDENTE

Sergio Vinciprova riconfermato Presidente

Sergio Vinciprova è stata riconfermato **Presidente del Comitato Uisp di Catania**.

Il Presidente Enzo Bonasera, augura buon lavoro a nome della Uisp Sicilia.

pubblicato il: 28/11/2020 | visualizzato 19 volte



UISP Comitato Regionale Umbria
APS

...

28 novembre alle ore 11:34 · 🌐

Terminati gli interventi, proseguono i lavori del **#congresso del UISP Comitato di Terni**. L'assemblea territoriale, presieduta dal presidente del congresso **Enrico Piersanti**, elegge all'unanimità il nuovo consiglio direttivo territoriale e i delegati al Consiglio Regionale che si svolgerà il 13 febbraio 2021. Il Consiglio territoriale appena eletto proclama **Giuliano Todisco** presidente del **UISP Comitato di Terni**. Il nuovo Consiglio, in linea con le direttive **Uisp Nazionale**, dà atto alla rappresentanza paritaria di genere, con un terzo di componenti in quota rosa. Il neo eletto presidente **Todisco** (nella foto) ringrazia tutti i partecipanti e augura buon lavoro al nuovo gruppo dirigente territoriale. **Avanti!**



Congresso Territoriale online

Sabato 28 novembre si è svolto online il Congresso Territoriale del Comitato di Cirìe Settimo Chivasso. Il Comitato nonostante il periodo difficile ha infatti scelto di non posticipare i lavori congressuali, convinto che l'evento fosse anche uno strumento per coinvolgere le società affiliate.

Il Congresso si è aperto con la relazione del Presidente uscente, e candidato per il prossimo mandato, Ferruccio Flavio Valzano, che ha riassunto l'operato del Comitato negli ultimi 4 anni: il passaggio ad associazione di promozione sociale e la trasformazione interna di UISP. Questa trasformazione ha avuto ripercussioni importanti anche nel modo di vedere e vivere l'associazionismo sportivo. Valzano ci tiene a ricordare che in passato ogni disciplina sceglieva democraticamente i propri rappresentanti nei momenti congressuali, a fronte di dibattiti e occasioni di incontro, mentre oggi la scelta dei responsabili è demandata ai Presidenti, con avvallo del Consiglio Direttivo. Nell'ambito del Comitato, il Presidente ha cercato di interessare le associazioni per avere indicazioni in merito alla composizione dei settori di attività, perché le indicazioni sono alla base delle scelte democratiche del Comitato.

Valzano ha poi proseguito parlando degli eventi nazionali, come Vivicittà, le Feste dello Sport che hanno permesso un ancora più stretto rapporto con i Comuni. I progetti del Comitato: i corsi di Attività Fisica Adattata, realizzati in collaborazione con ASL TO4, e sempre in crescita, i centri estivi, nuovo progetto territoriale di successo, le attività sportive curricolari e i progetti internazionali, grande risorsa del Comitato, che ha un ufficio dedicato. Valzano non ha potuto non sottolineare le difficoltà legate alla crisi della Polisportiva River Borgaro, ex affiliata, che nonostante i tentativi del Comitato di offrire un aiuto concreto, non ha riaperto le piscine, portando un calo del tesseramento notevole, oltre ad una carenza nell'offerta sportiva sul territorio.

Sono intervenuti Lisa Sella, vicepresidente e ricercatrice, che ha parlato del progetto di ricerca RIMA, finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che è stato presentato alla Notte dei Ricercatori e che vede UISP fra i partner operativi; Roberto Rinaldi, direttore del Comitato; Fabrizia Lovarini e Francesca di Feo, rispettivamente referenti per i progetti educativi e per i progetti internazionali. Grazie al loro intervento è stata fatta una carrellata sui progetti nazionali ed internazionali proposti dal Comitato, coordinati da Rinaldi.

Ospiti graditi sono stati Patrizia Alfano, Presidente del Comitato Regionale e Vincenzo Manco, Presidente Nazionale. Patrizia Alfano ha evidenziato il grosso impegno del Comitato Regionale e dei Territoriali nel fornire supporto alle società in questo momento di crisi. Un grosso lavoro quello svolto dal gruppo Consulenze Regionale per aiutare le affiliate ad orientarsi fra i vari Decreti. Vincenzo Manco è intervenuto sottolineando l'impegno degli Enti di Promozione Sociale durante il lockdown e di quanto questo impegno vada riconosciuto anche a livello politico, dal Consiglio dei Ministri. Entrambi hanno evidenziato come sia fondamentale una coesione fra i Comitato, soprattutto in questo difficile periodo per il mondo dell'associazionismo sportivo.

Il Congresso si è concluso con la presentazione dei consiglieri, il gruppo di lavoro con cui Valzano intende proseguire la sua attività. Una parte consistente è confermata rispetto al mandato precedente: i già citati Lisa Sella e Roberto Rinaldi; Maria Elena Bertei, responsabile del Settore di attività pallavolo; Silvano Barrera, responsabile atletica; Elena Berton, responsabile delle ginnastiche; Davide Bruciaferri, responsabile dell'attività montagna; Luigi Guarniero, dirigente calcistico; Giordano Rosica, formatore e tecnico nuoto. Ci saranno però anche nuovi inserimenti: Daniele Boccardi, amministratore del Comitato, Franco Calosso, che porterà un aiuto prezioso per lo sviluppo della danza; Valter Campioni, che ha messo a disposizione le sue importanti competenze per sviluppare progetti in ambito natatorio; Marina Ottino, che da diversi anni lavora al fianco di

Rinaldi, per lo sviluppo dell'Attività Fisica Adattata; Beatrice Griffa, nuova risorsa nell'ambito della pallavolo; Ivan Lisanti, che si occupa di cooperazione internazionale. Proprio Lisanti ha fatto un interessante intervento raccontando la sua esperienza come volontario UISP da oltre 40 anni, in particolare nei progetti di cooperazione interazione in Bosnia, Palestina e nei campi profughi saharawi in Algeria.

Il Congresso si è concluso con l'elezione all'unanimità del consiglio direttivo e del Presidente Ferruccio Valzano, al quale non resta che augurare un buon lavoro per i prossimi anni di mandato.

Sabato 28 novembre si è svolto online il Congresso Territoriale del Comitato di Ciriè Settimo Chivasso. Il Comitato nonostante il periodo difficile ha infatti scelto di non posticipare i lavori congressuali, convinto che l'evento fosse anche uno strumento per coinvolgere le società affiliate.

Il Congresso si è aperto con la relazione del Presidente uscente, e candidato per il prossimo mandato, Ferruccio Flavio Valzano, che ha riassunto l'operato del Comitato negli ultimi 4 anni: il passaggio ad associazione di promozione sociale e la trasformazione interna di UISP. Questa trasformazione ha avuto ripercussioni importanti anche nel modo di vedere e vivere l'associazionismo sportivo. Valzano ci tiene a ricordare che in passato ogni disciplina sceglieva democraticamente i propri rappresentanti nei momenti congressuali, a fronte di dibattiti e occasioni di incontro, mentre oggi la scelta dei responsabili è demandata ai Presidenti, con avvallo del Consiglio Direttivo. Nell'ambito del Comitato, il Presidente ha cercato di interessare le associazioni per avere indicazioni in merito alla composizione dei settori di attività, perché le indicazioni sono alla base delle scelte democratiche del Comitato.

Valzano ha poi proseguito parlando degli eventi nazionali, come Vivicittà, le Feste dello Sport che hanno permesso un ancora più stretto rapporto con i Comuni. I progetti del Comitato: i corsi di Attività Fisica Adattata, realizzati in collaborazione con ASL TO4, e sempre in crescita, i centri estivi, nuovo progetto territoriale di successo, le attività sportive curricolari e i progetti internazionali, grande risorsa del Comitato, che ha un ufficio dedicato. Valzano non ha potuto non sottolineare le difficoltà legate alla crisi della Polisportiva River Borgaro, ex affiliata, che nonostante i tentativi del Comitato di offrire un aiuto concreto, non ha riaperto le piscine, portando un calo del tesseramento notevole, oltre ad una carenza nell'offerta sportiva sul territorio.

Sono intervenuti Lisa Sella, vicepresidente e ricercatrice, che ha parlato del progetto di ricerca RIMA, finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che è stato presentato alla Notte dei Ricercatori e che vede UISP fra i partner operativi; Roberto Rinaldi, direttore del Comitato; Fabrizia Lovarini e Francesca di Feo, rispettivamente referenti per i progetti educativi e per i progetti internazionali. Grazie al loro intervento è stata fatta una carrellata sui progetti nazionali ed interazionali proposti dal Comitato, coordinati da Rinaldi.

Ospiti graditi sono stati Patrizia Alfano, Presidente del Comitato Regionale e Vincenzo Manco, Presidente Nazionale. Patrizia Alfano ha evidenziato il grosso impegno del Comitato Regionale e dei Territoriali nel fornire supporto alle società in questo momento di crisi. Un grosso lavoro quello svolto dal gruppo Consulenze Regionale per aiutare le affiliate ad orientarsi fra i vari Decreti. Vincenzo Manco è intervenuto sottolineando l'impegno degli Enti di Promozione Sociale durante il lockdown e di quanto questo impegno vada riconosciuto anche a livello politico, dal Consiglio dei Ministri. Entrambi hanno evidenziato come sia fondamentale una coesione fra i Comitato, soprattutto in questo difficile periodo per il mondo dell'associazionismo sportivo.

Il Congresso si è concluso con la presentazione dei consiglieri, il gruppo di lavoro con cui Valzano intende proseguire la sua attività. Una parte consistente è confermata rispetto al mandato precedente: i già citati Lisa Sella e Roberto Rinaldi; Maria Elena Bertei, responsabile del Settore di attività pallavolo; Silvano Barrera, responsabile atletica; Elena Berton, responsabile delle ginnastiche; Davide Bruciaferri, responsabile dell'attività montagna; Luigi Guarniero, dirigente calcistico; Giordano Rosica, formatore e tecnico nuoto. Ci saranno però anche nuovi inserimenti: Daniele Boccardi, amministratore del Comitato, Franco Calosso, che porterà un aiuto prezioso per

lo sviluppo della danza; Valter Campioni, che ha messo a disposizione le sue importanti competenze per sviluppare progetti in ambito natatorio; Marina Ottino, che da diversi anni lavora al fianco di Rinaldi, per lo sviluppo dell'Attività Fisica Adattata; Beatrice Griffa, nuova risorsa nell'ambito della pallavolo; Ivan Lisanti, che si occupa di cooperazione internazionale. Proprio Lisanti ha fatto un interessante intervento raccontando la sua esperienza come volontario UISP da oltre 40 anni, in particolare nei progetti di cooperazione interazione in Bosnia, Palestina e nei campi profughi saharawi in Algeria.

Il Congresso si è concluso con l'elezione all'unanimità del consiglio direttivo e del Presidente Ferruccio Valzano, al quale non resta che augurare un buon lavoro per i prossimi anni di mandato.

pubblicato il: 30/11/2020

Uisp VdA: Verduci confermato presidente

Publicato/aggiornato: 28/11/2020 20:05 Visite: 1.019

Categoria: Sport



Sabato 28 novembre 2020, si è svolto il 13° congresso regionale Uisp (Unione italiana sport per tutti) della Valle d'Aosta. I lavori sono iniziati con il saluto del presidente Uisp VdA, Massimo Verduci, che ha rivolto un pensiero all'attuale situazione emergenziale. Tiziano Pesce, candidato alla presidenza nazionale Uisp, ha preso la parola: «Abbiamo voluto connotare la stagione 2020/21 Uisp con...

**Il contenuto
completo
è riservato
agli abbonati**

Rinnovo cariche UISP, Marta Valeri riconfermata Responsabile Struttura Attività Pattinaggio

Di **Lucrezia Masci** - 28 Novembre 2020 - 12:45

Si è svolto venerdì 27 novembre 2020 l'ottavo congresso territoriale della Provincia di Rieti per il rinnovo delle cariche UISP, che ha visto la riconferma della carica di Presidente per Caterina Ubertini, e quella di Responsabile Struttura Attività del Pattinaggio per Marta Valeri.

Valeri, tecnico federale e direttore tecnico del Club Ardita, commenta con gioia questa riconferma di ruolo: "L'Ardita è da sempre affiliata alla UISP, e nel mondo del pattinaggio UISP abbiamo partecipato a tanti eventi promozionali e competizioni, anche ai Campionati italiani del 2019. Per la nostra società, il nostro Ente di promozione sportiva rappresenta un punto di riferimento saldo e una fonte di confronto continua.

Aggiungendo l'amicizia personale che mi lega a Claudio Fovi e a Caterina Ubertini – conclude Valeri – porgo alla neo rieletta Presidente e a tutto lo staff i miei più cari auguri per un buon lavoro e una buona stagione, nonostante tutte le avversità del caso. Ad Maiora!"



UISP - Lazio Sud-Est APS

28 novembre alle ore 19:16 · 🌐



Il nuovo gruppo dirigente del Comitato Lazio Sud-Est!

Congratulazioni al nuovo Presidente Andrea Moretti!



XIX Congresso Nazionale

VERBALE CONSIGLIO TERRITORIALE

COMITATO TERRITORIALE LAZIO SUD/EST A.P.S.

Al termine del Congresso Territoriale, alle ore 19,05 del giorno 28 del mese NOVEMBRE dell'anno 2020 in Videoconferenza si riunisce il Consiglio Territoriale del Comitato LAZIO SUD/EST A.P.S per eleggere il/la Presidente.

Sono presenti i Consiglieri Territoriali:

CONSIGLIERE		PRESENTE	ASSENTE
MORETTI	ANDREA	X	
CANTARINI	MASSIMO	X	
CIURLANTE	GUGLIELMO	X	
DESANZO	MARTINA	X	
GRAZIANO	GIAMMARCO	X	
MATTARELLI	PATRIZIA	X	
MINNA	ANNA RITA	X	
PORRETTA	VINCENZO	X	
RICCIUTELLI	LUANA	X	
ROSOLA	MARCO	X	
SCOPETTA	ENIO	X	
SECONDINO	BRUNO	X	



Giovanni Marcon

28 novembre alle ore 20:21 · 🌐

Appena concluso il Congresso UISP Territoriale Treviso-Belluno APS . Sono molto felice di comunicarvi la mia rielezione a Presidente di questo Comitato , ora ci aspettano altri 4 anni di lavoro , intenso lavoro e affianco a me avrò un Consiglio Territoriale ECCEZIONALE !! 4 Super donne: Monica D'alessi , Vania Mazzarolo , Federica Grando , Anna Maria Stolfo , e 4 uomini Luca Bassetto , Borgognone Maurizio, Gerry DB (Dal Ben Maurizio) e Nicoló Tonon , non ultimo Giorgio Grespan (Gio Gre) che è stato nominato Segretario generale del Comitato di Treviso e Belluno APS. ruolo di assoluta importanza e responsabilità , chi meglio di lui poteva farlo ? Devo ringraziare tutti gli intervenuti : Presidente Nazionale Vincenzo Manco , vice Presidente Nazionale Tiziano Pesce, la nostra Presidente Regionale Veneto Claudia Rutka , il vice Presidente Regionale Veneto Paolo Peratoner , il Presidente del Comitato di Padova Claudio Boato e la vice Alessandra Mariani , per il comitato di Rovigo e responsabile politiche della salute del Veneto Massimo Gasparetto ,tutti i ragazzi e le ragazze intervenuti in un abbraccio sebbene virtuale sentitissimo . Stasera fortunatamente eravamo in video conferenza, altrimenti qualche segno di commozione lo avreste notato , dopo un primo mandato con il piede a tavoletta sull' acceleratore (affermazione che mi è piaciuta molto) non possiamo più fermarci ! Molte le parole di stima e riconoscimento del lavoro svolto fino a qui , certamente non potremo più tornare indietro ora si va avanti ! Nessuno deve rimanere indietro ! Sarà dura ma insieme ce la possiamo fare . Grazie ancora a tutti ! Vi stimo e vi voglio bene !!! A presto !

Con Treviso è iniziata la grande stagione dei Congressi!

Giovanni Marcon rieletto presidente del Comitato Territoriale di Treviso Belluno!

Treviso. Si è concluso questo fine settimana il Congresso del comitato Territoriale di Treviso Belluno, 1° di questa tornata congressuale nella nostra regione, che ha visto la riconferma del Presidente uscente Giovanni Marcon, il quale ha impostato la sua relazione focalizzando l'attenzione su 2 tematiche la resilienza e la cura.

Un congresso che rimarrà nella storia per la modalità con cui si è svolto, in teleconferenza a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID 19.

In attesa di poter ritornare a vedersi e confrontarsi di persona, all'appuntamento hanno partecipato una ventina di rappresentanti di società sportive e alcuni di loro, hanno approfittato, intervenendo, per esprimere la riconoscenza ai dirigenti del Comitato per esser stati loro vicini nell'attività e nelle problematiche di questi ultimi tempi, facendoli sentire "a casa" e appartenenti ad una grande famiglia.

Grande è stata la partecipazione anche dei vertici della UISP, cominciando dal Presidente Nazionale Vincenzo Manco, il Vicepresidente e candidato alla prossima Presidenza, Tiziano Pesce, Claudia Rutka, Presidente Regionale Veneto, Paolo Peratoner, Vicepresidente dei comitati Veneto e Venezia, Claudio Boato, Presidente del comitato di Padova insieme alla Vicepresidente Alessandra Mariani, Massimo Gasparetto Vicepresidente di Rovigo e Responsabile regionale settore salute e stili di vita del Veneto.

Ed ecco il nuovo Consiglio territoriale di Treviso Belluno:

Giovanni Marcon - presidente

Luca Bassetto - Vicepresidente

Vania Mazzarolo (tennis)

Nicolò Tonon (parkour)

Maurizio Borgognone

Maurizio Dal Ben (mototurismo)

Monica D'Alessi

Anna MariaStolfo

Federica Grando

Supplenti: Nicoletta Danieli e Michele Della Piazza.

Nel corso del Consiglio è stato nominato il Segretario Generale, Giorgio Grespan, "past president" del Comitato.

Di seguito, in ordine temporale, gli altri congressi di quella che sarà un'intensa stagione per la Uisp veneta!

Vicenza il 14 dicembre 2020

Verona il 9 gennaio 2021

Rovigo il 10 gennaio 2021

Padova il 14 gennaio 2021

Venezia il 16 gennaio 2021

Regionale il 14 febbraio 2021



UISP BAT

1 h · 🌐



Sabato 28 Novembre si è tenuto il congresso della UISP BAT per eleggere gli organi direttivi dei prossimi quattro anni.

E' stata una giornata di partecipazione davvero notevole, oltre i delegati, hanno partecipato anche il presidente Regionale Puglia Fabio Mariani e i presidenti dei Comitati Territoriali, a tutti loro va il nostro immenso ringraziamento. Ha presieduto il congresso Antonio Adamo, insostituibile perno di tutta la UISP Puglia, che ci ha accompagnato in questa fase importantissima. Il nuovo presidente è Cuonzo Antonio con i 9 nuovi Consiglieri territoriali, a loro va un' in bocca al lupo per il prossimo quadriennio. Infine il doveroso ma sentitissimo ringraziamento al Consiglio uscente e al Presidente Prof.ssa Rosa Rosa Anna per il compito svolto ed i risultati raggiunti. Per tutte le info: www.uisp.it/bat

Mostra meno



30 novembre 2020 ore: 10:04
SOCIETÀ



#IoPartecipo, le proposte dei ragazzi per migliorare le politiche giovanili



Si chiude la seconda edizione della masterclass #ioPartecipo, un progetto articolato in 5 incontri laboratoriali di gruppo, da remoto: un percorso di promozione dell'attivismo civico dedicato a 100 giovani dai 16 ai 26 anni. Venerdì scorso presentati i risultati e le proposte elaborate dai ragazzi

ROMA - Si è svolta dal 24 ottobre al 30 novembre, nell'ambito del festival della Partecipazione, la seconda edizione della masterclass #ioPartecipo, promossa da Mètis Community Solutions con il supporto di Actionaid Italia Onlus e Fondazione Realizza il Cambiamento, in partenariato con Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP in collaborazione con Fondazione per l'Innovazione Urbana e Slow Food Italia nonché il supporto di Ashoka Italia, Bottega del Terzo Settore e di numerose organizzazioni civiche locali in particolare del territorio de L'Aquila.

Il progetto si è articolato in 5 incontri laboratoriali di gruppo: un percorso di promozione dell'attivismo civico, dedicato a 100 giovani dai 16 ai 26 anni, studenti delle superiori e dell'università, a partire dai principi, strumenti e metodologie della cittadinanza attiva e della partecipazione. Gli incontri, in conformità con le regole dettate dall'emergenza sanitaria, si sono svolti tutti via web.

E proprio con un web talk in diretta su Facebook, venerdì 27 novembre scorso sono stati presentati i risultati e le proposte elaborate dai ragazzi, volte al miglioramento delle politiche giovanili nazionali. A raccogliere le loro sollecitazioni i rappresentanti di ActionAid Italia, Slow Food Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente Onlus, Uisp nazionale, Comune dell'Aquila.

“I nostri giovani – ha dichiara l'assessore alle Pari opportunità e Politiche Giovanili del Comune de L'Aquila, Maria Luisa Ianni - saranno i protagonisti indiscussi della società del futuro, per questo è necessaria la loro partecipazione in prima persona alle scelte pubbliche, per conoscere e saper gestire al meglio i processi e le dinamiche evolutive che li accompagneranno nei prossimi anni. Ringrazio, pertanto, tutti i partecipanti al progetto Masterclass X, selezionato dal Comune dell'Aquila e finanziato dalla Regione Abruzzo con il Fondo Politiche giovanili 2019, che in questi giorni si sono confrontati con tematiche cruciali per il futuro: cambiamenti climatici, diritti, educazione, lavoro, salute e benessere, nonché tutela del territorio. Si tratta di un'iniziativa eccezionale di ampio respiro, messa in campo dalla cooperativa sociale aquilana Mètis Community Solutions, che incide significativamente sulla cultura della partecipazione e sulla crescita dei giovani aquilani (e non solo), orientandoli e guidandoli in modo sistemico, ma garantendo al tempo stesso lo sviluppo di senso critico”.

Tanti i temi affrontati dai ragazzi nel corso del progetto: il bisogno di supporto psicologico rispetto alle conseguenze della pandemia, l'uso dei social e il contrasto all'hate speech, la volontà di impegnarsi per creare la comunità e il territorio in cui si cresce, la necessità di rendere meno traumatica la transizione tra il mondo della scuola e mondo del lavoro, i cambiamenti climatici, i diritti e, tema fra i più sentiti, il bisogno di sentirsi protagonisti della scuola, in tutti i suoi aspetti. Cinque in particolare i gruppi di lavoro: salute e benessere soggettivo, educazione, territorio, cambiamento climatico, lavoro.

Le proposte dei ragazzi vanno da a una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla qualità dell'aria nelle città, intitolata "Future EnvAIRonment", con la realizzazione di murali anti smog nelle aree più inquinate, al percorso "A.M.O Abbattiamo il muro dell'omofobia", il cui obiettivo è informare e formare sui diritti delle persone LGBT+, con interventi di educazione civica per studenti e genitori.

Sempre di diritti si parla per "OnRights – human rights online", un'altra idea sviluppata dai ragazzi di #IoPartecipo, che prevede la realizzazione di una piattaforma online con una mappa delle denunce di violazioni dei diritti a partire dalle testimonianze degli utenti. Per quanto riguarda l'educazione, una delle proposte è quella di creare dei canali social rivolti ai giovani che siano una vetrina di formazione e orientamento sulle opportunità scolastiche ma anche extrascolastiche (bandi, corsi, volontariato) di ogni territorio. EducATTIVAMENTE è un secondo progetto che riguarda la didattica e consiste in lezioni preparate direttamente dagli studenti, sui temi dell'educazione civica. Di lavoro invece si occupa "Bussolavoro", una piattaforma on e offline che i ragazzi hanno pensato per favorire l'incontro tra domanda e offerta di occupazione. E per quanto concerne la salute intesa in senso ampio, anche come benessere psicofisico ed affettivo, i giovani hanno elaborato "Mente locale", un percorso di consapevolezza delle proprie emozioni rivolto alla fascia d'età 14-25 anni articolato in una serie di Circle Time, da svolgere in ambito scolastico e universitario.

Infine, il territorio e il Magic Bus: un sito ma anche un bus che si muove nei territori, tra i paesi, e che diventi una rete di ascolto per le zone meno "battute" e nelle quali quindi i giovani si sentono più "ai margini". (FSp)

© Copyright Redattore Sociale



GIOVANI. 'IO PARTECIPO', DA BENESSERE A TERRITORIO: ECCO PROPOSTE RAGAZZI

DIReS

CONCLUSA LA MASTERCLASS DEL FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE 2020 (DIRE) Milano, 27 nov. - Cala il sipario su #IoPartecipo 2020. La seconda edizione della masterclass del 'Festival della Partecipazione', che ha visto la partecipazione di cento giovani da tutta Italia, studenti e associazioni locali, e' giunto al termine questo pomeriggio durante il web talk conclusivo andato in onda sulla pagina Facebook di 'Metis'. Una dopo l'altra sono state presentate le proposte elaborate dai ragazzi della masterclass, organizzata dalla cooperativa 'Metis Community Solutions' con il sostegno della fondazione 'Realizza il cambiamento' e 'Actionaid'. I ragazzi e le ragazze protagonisti del progetto, tutti di eta' compresa tra i 16 e i 26 anni, hanno infatti elaborato nove proposte volte al miglioramento delle politiche giovanili nazionali. 'Tutte valide e realizzabili' ha assicurato la giovane coach Elisa Andreassi, una delle dieci tutor che hanno accompagnato i gruppi. A raccogliere le loro sollecitazioni, sono intervenuti rappresentanti di ActionAid Italia, Slow Food Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente, Uisp nazionale e Comune dell'Aquila. Al centro delle relazioni i temi di salute e benessere, educazione, territorio, cambiamento climatico e lavoro (una sintesi nel video a questo link https://www.youtube.com/watch?v=L0wS8PE_cLQ). Grazie al sostegno del Comune dell'Aquila, ha spiegato Valeria Baglione, responsabile progetto di Metis, 'il percorso continuera' con Masterclass x per rendere piu' praticabili le idee, facendo incontrare i ragazzi con gli stakeholder delle proposte'. (SEGUE) (Mao/ Dire) 18:48 27-11-20 NNNN



GIOVANI. 'IO PARTECIPO', DA BENESSERE A TERRITORIO: ECCO PROPOSTE RAGAZZI -3-

DiReS

(DIRE) Milano, 27 nov. - Ancora in tema di benessere, Vincenzo Manco, presidente Uisp, ha raccontato il progetto 'Indisciplinati': 'Per uscire dalla retorica dello sport come legato alle sole discipline, abbiamo chiesto ai giovani di farci capire come riorganizzare gli spazi pubblici in base ai loro bisogni motori. L'attività sportiva, così, diventa scuola per competenze informali dei giovani e palestra di partecipazione democratica'. Il dibattito è stato chiuso da Maria Luisa Ianni, assessora alle Politiche giovanili dell'Aquila: 'Wabi-sabi è una parola giapponese che indica l'arte di vedere l'invisibile. Per un occidentale, è la bellezza delle cose imperfette. I giovani sono il futuro della società'. Se riusciranno a fare meglio di noi, molto dipenderà dallo sforzo che noi metteremo in campo oggi per recuperare. Questa moda di essere sempre molto quickly, molto smart, molto magri, molto agili, non ci ha fatto bene. Io dico, godiamoci le lasagne della mamma, assaporiamole, semmai prendiamo il buono di quella ricetta e modifichiamo ciò che non ci piace'.(SEGUE) (Mao/Dire) 18:48 27-11-20 NNNN



#IOPARTECIPO - 100 giovani per il cambiamento

Video in diretta registrato

PARTECIPO
Massive Community Solutions

MASTERCLASS



Vincenzo Manco
Presidente
UISP



41:52 / 2:14:35

#IOPARTECIPO - 100 GIOVANI PER IL CAMBIAMENTO



Uisp Nazionale

27 Novembre alle ore 15:48 · 🌐

Formazione Uisp

Il calendario dei prossimi corsi di #formazioneUisp

Proseguono i percorsi formativi per le unità didattiche di base e per il rilascio di qualifiche, in presenza e in videoconferenza

The video player interface features a green gradient background. In the top left, there is an image of several hands holding a small blackboard with the word "FORMAZIONE" written on it in white chalk. In the top right corner, the UISP logo is displayed, consisting of a circular emblem with a stylized figure and the text "UISP" above "sportpertutti". The main text of the video is "IN PRESENZA E IN VIDEOCONFERENZA" in large, bold, red capital letters. At the bottom, a video player control bar is visible, showing a play button, a progress bar at 0:01 / 1:55, and icons for settings, full screen, and volume.

L'Espresso

L'EVENTO

OpenForumDD, 16 giorni in diretta per parlare dell'Italia del futuro

Fino al 15 dicembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19, l'evento online del Forum Disuguaglianze e Diversità con proposte, dialoghi e strategie utili a disegnare il paese di domani

30 novembre 2020



Dal 30 novembre al 15 dicembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19 il Forum Disuguaglianze e Diversità sarà online per una sedici giorni di diretta, con proposte, dialoghi e strategie utili a disegnare il paese di domani.

Centotrentasei ore di diretta live, più di 200 gli ospiti tra ministri, politici, giornalisti, scrittori, sindacalisti, attivisti, società civile, un'occasione unica per dar voce a luoghi e persone, avanzando proposte concrete su scuola, salute, casa, aree interne, digitale, ambiente, imprese pubblica amministrazione, per non perdere un «treno che passa ogni 40 anni».

Segui [L'evento online](#)

Tra gli ospiti i ministri Giuseppe Provenzano, Lucia Azzolina, Vincenzo Amendola, Gaetano Manfredi, Fabiana Dadone. Ci saranno inoltre Elly Schlein, Rossella Muroli, Romano Prodi, Gianni Cuperlo, Walter Tocci, Livia Turco, Alessandro Fusacchia Valeria Valente. Non solo istituzioni e politica. OpenForumDD vedrà infatti la partecipazione di Gianrico Carofiglio, Maurizio De Giovanni, Vincenzo Visco, Angelo Borrelli, Enrico Giovannini, Luciana Castellina, Franco Lorenzoni, Juan Carlos De Martin, Francesca Bria, Makkox, Stefano Boeri, Franco Arminio, Luca Mercalli.

Poi Riccardo Iacona, Gad Lerner, Marino Sinibaldi, Stefano Feltri, Alessandra Sardoni, Marco Girardo, Luca De Biase, Alfredo Di Giovampaolo, Gloria Riva, Gea Scancarello; oltre ad Aboubakar Soumahoro, Mattia Santori, Susanna Camusso, Marco Bentivogli, Carlo Borgomeo e tanti rappresentanti dell'attivismo civico, parte di quella nuova classe dirigente che è bene iniziare a conoscere. A tirare le fila nell'ultima giornata con Fabrizio Barca e Andrea Morniroli (presenti ogni giorno, a rotazione) ci saranno il ministro Amendola, Marco Damilano e Marco Tarquinio.

Sono solo alcuni dei nomi che si avvicenderanno nel ricco palinsesto tra interviste, storie, dibattiti e dialoghi intorno al fil rouge delle sedici priorità strategiche per il paese, che muovono dalle proposte del ForumDD e aiutano a indirizzare il Piano di Ripresa e Resilienza che l'Italia presenterà all'Unione Europea.

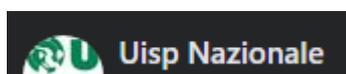
Un'occasione di confronto, un momento per dare voce a luoghi e persone, cogliere i cambiamenti tumultuosi in atto, raccogliere proposte, coinvolgere e porre domande a chi prende le decisioni e influenza l'opinione pubblica. Per leggere il presente senza rimanerne vittima e intravedere un possibile futuro radicalmente diverso dalla normalità di prima.

«Abbiamo di fronte un treno che passa ogni 40 anni», afferma Fabrizio Barca, Coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, a proposito della strategia-paese che nel Piano di Ripresa e Resilienza avrà un suo cardine, che continua «Per il cambio radicale di passo, è necessario tendere l'orecchio ai movimenti, al fermento sociale ed economico del Paese, mobilitare tutti i suoi saperi, darci missioni strategiche motivanti e concretizzabili, quelle che, una per una, affronteremo nei 16 folli giorni di Open ForumDD».

Tag

- [FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ](#)

© Riproduzione riservata 30 novembre 2020



30 novembre 2020

DA OGGI PRENDE IL VIA "OPEN FORUM DD", 16 GIORNI IN DIRETTA: "proposte, dialoghi e strategie per il Paese di domani", tutti i giorni dalle 10:00 alle 19:00. SI PARLERÀ DI SPORT SOCIALE E BENI COMUNI CON L'UISP IL 4 E IL 14 DICEMBRE. 136 ore di diretta live su: scuola, salute e cura, catastrofi in-naturali, casa, mobilità e spazi collettivi, trasformazione digitale, crisi ecologica, potere dei/delle giovani, riabitare l'Italia, potere delle donne, aree interne, periferie e città, potere del lavoro, piccole e medie imprese, potere delle PA, potere delle persone. Protagonisti: storie, luoghi e persone, introdotte da 16 membri del ForumDD.

Più di 200 ospiti, qui il programma delle giornate:

https://bit.ly/OpenForumDD_Evento

#openforumdd



UISP.IT

UISP - Nazionale - OpenForumDD: sedici giorni e sedici eventi in diretta

Proposte, dialoghi e strategie per il Paese di domani. Anche l'Uisp nel programma di incontri promosso dal Forum Disuguaglianze Diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/open-forumdd-16-giorni-in-diretta/?fbclid=IwAR2ttgBtvI9sIfIPPiQ4QsXhWxtfx5AQ-Pd4hJUEY6SDo-7y4mSVmPabbg0>

OpenForumDD, 136 ore live sui temi della disuguaglianza e della diversità

Di Carmelina Maurizio - 30/11/2020

Il **Forum Disuguaglianze e Diversità** organizza, a partire dal 30 novembre, l'iniziativa "OpenForumDD, 16 giorni in diretta: proposte, dialoghi e strategie per il Paese di domani", fino al 15 dicembre, tutti i giorni dalle 10:00 alle 19:00.

Il Forum Disuguaglianze Diversità, presentato per la prima volta il 16 febbraio 2018 presso la Fondazione Basso, si propone di costruire un luogo di pensiero e confronto per informare, discutere e disegnare politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze, economiche, sociali e di riconoscimento e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona in coerenza con l'articolo 3 della Costituzione Italiana.

L'evento OpenForumDD vuole essere un tentativo di rispondere alla domanda Quali sono le priorità su cui far convergere l'impegno di istituzioni, saperi e attivismo per costruire il Paese di domani cominciando dal Piano di Ripresa e Resilienza?

Si tratta di 136 ore di diretta live su scuola, salute, casa, lavoro, aree interne, digitale, ambiente, imprese, pubblica amministrazione, che avranno per protagonisti storie, luoghi e persone, introdotte da 16 membri del ForumDD. Saranno più di 200 gli ospiti, tra cui scrittori, giornalisti, politici, inoltre OpenForumDD vedrà anche la partecipazione di tanti rappresentanti dell'attivismo civico. Fil rouge del ricco palinsesto fatto di interviste, storie, dibattiti e dialoghi sarà quello delle sedici priorità strategiche per il paese, che muovono dalle proposte del ForumDD e mirano ad aiutare e a indirizzare il Piano di Ripresa e Resilienza che l'Italia presenterà all'Unione Europea. Abbiamo di fronte un treno che passa ogni 40 anni, afferma Fabrizio Barca, Coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, per il cambio radicale di passo, è necessario tendere l'orecchio ai movimenti, al fermento sociale ed economico del Paese, mobilitare tutti i suoi saperi, darci missioni strategiche motivanti e concretizzabili, quelle che, una per una, affronteremo nei 16 folli giorni di Open ForumDD.

Il programma: si parte dalla scuola

Si apre il 30 novembre con l'intera giornata dedicata alla scuola, con interventi su temi quali la cittadinanza attiva, la prospettiva di genere, la disuguaglianza e la povertà minorile, che saranno affrontati con il contributo di docenti, studenti, formatori; è previsto alle 11,30 un videomessaggio della ministra Azzolina. Nei giorni successivi OpenForumDD si occuperà di salute e cura, di catastrofi naturali, di mobilità e spazi collettivi, di periferie e lavoro e tanti altri temi. Il programma e gli eventi si potranno seguire su Gli eventi verranno trasmessi in diretta sul sito <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/> e sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/ForumDisuguaglianzeDiversita>.

L'EREDITÀ SPORTIVA DI THOMAS SANKARA

La passione per lo sport del leader panafricano ha segnato il Burkina Faso.

L'etimo di alcuni nomi, soprattutto se assegnati ex-post, rappresenta una sorta di manifesto programmatico. **L'Alto Volta, una terra nel Nord-Ovest africano, diventa libero tra il 1958 e il 1960**, attraversando la transizione da colonia francese a nazione "indipendente", ma questo è solo quello che traspare leggendo cronistorie distanti dal fatto. Effettivamente, l'Alto Volta non si libera dell'eredità coloniale fino ai primi anni '80. *"Quella che noi chiamiamo rosa sarebbe profumata allo stesso modo con qualunque altro nome"*, decantava Shakespeare, per spiegare che il nome è solo un codice convenzionale, un velo trasparente; ma per scrollarsi di dosso certi fantasmi e cambiare pelle bisogna dichiararlo apertamente.

Alto Volta è il nome del fiume che oltrepassa lungo il Paese: una caratteristica geografica, una risorsa naturale, tutto ciò che interessava ai coloni. "Burkina Faso" significa "la terra degli uomini integri" ed è il nuovo nominativo assunto dall'Alto Volta nel 1984, che contestualmente cambia anche bandiera e inno nazionale. La figura dietro questa rivoluzione culturale è Thomas Isidore Noël Sankara, il più importante patriota della storia burkinabè. **Gli "uomini integri" su cui Sankara progetta di modellare il suo Paese sono hombres verticales** in tutto e per tutto, quindi anche sportivi: nei pochi anni al governo del Burkina, per il giovane leader del Paese, la pratica sportiva giocherà un ruolo fondamentale sia a livello sociale che politico.

Gli albori

Prima dell'ascesa di Tom Sank, **la programmazione sportiva lasciava molto a desiderare nel Paese**. Ci sono poche e disordinate testimonianze, perlopiù legate ad episodi specifici. La visita di [Fausto Coppi](#), ad esempio, nel dicembre 1959, che sarà poi fatale al campionissimo: atterrato ad Ouagadougou per una gara-esibizione, contrarrà la malaria che lo porterà alla morte meno di un mese dopo. Nel suo Coppi ultimo, Marco Pastonesi descrive con dovizia di particolari lo scenario che il piemontese si trova di fronte.

"La terra qui è solo rossa [...] è anche tetti di lamiera e muri, pareti, croste di argilla [...] è strade sterrate e rosse, campi da tennis senza reti e senza strisce".

Un panorama arido, che non lascia spazio a immaginazioni. La (scarsa) tradizione ciclistica è ovviamente [ereditata dai francesi](#):

"A correre più europei che africani. I bianchi qui a lavorare, con tanto di bicicletta, e dunque a correre, i neri no, senza bici e spesso senza lavoro, a guardare" racconta Zabre Kouka, all'epoca 18enne, a Pastonesi.



In Burkina Faso la bicicletta è cultura allo stato puro

Solo dalla metà degli anni '50 in poi i primi africani cominciarono a correre: Sanu Moussa, pioniere del ciclismo burkinabè, sconfisse Coppi in un circuito corso il 13 dicembre (anche se l'italiano gli lasciò la vittoria) e vinse una Citroen, messa in palio dallo sponsor della corsa. Calcisticamente parlando la situazione non è molto diversa. **Il pallone arriva nell'Alto Volta verso la fine degli anni '40**, e le prime squadre formate da calciatori cominciano a giocare in campi con porte fatte da muri di paglia e prevalentemente a piedi nudi. Divenuto indipendente, l'Alto Volta si unisce alla FIFA e alla CAF nel 1964: le prime competizioni in cui si fa notare sono i giochi Panafricani del 1973 in Nigeria, in cui gioca un calcio apprezzato dai critici ma esce al primo turno, e la Coppa d'Africa del 1978 (prima partecipazione), anche qui tuttavia fuori al primo turno.

Comincia a formarsi in quegli anni **il mito de Les Étalons, gli Stalloni**: così vengono chiamati i calciatori della selezione, in onore della leggendaria principessa Yennenga, matriarca dei Mossi -una delle due etnie in Burkina Faso- che è spesso raffigurata in sella a un cavallo. Queste vicende sono solo i primi segnali di un sentimento crescente nel Paese.

Le abitudini di Sankara

Dopo un lungo percorso da ministro e una detenzione di breve durata, **Sankara arriva alla presidenza il 4 agosto 1983**, al termine di una sollevazione popolare ai danni del presidente Jean-Baptiste Ouédraogo. Una data che ancora oggi è impressa nella storia del Paese: ne è una dimostrazione lo Stade du 4 août 1983 della capitale Ouagadougou, che dispone di 35mila posti e venne inaugurato il 28 luglio successivo. Avvicinatosi allo sport durante il suo periodo di addestramento ad Antsirabé, in Madagascar, durante il quale cominciò a praticare calcio, ciclismo e rugby, Sankara era anche amante delle due ruote, motrici e non.

Si narra che in netta risposta ai lussi sfrenati degli uomini dell'esercito **si presentò alla prima seduta**

di governo in bicicletta, unico strumento che utilizzava per gli spostamenti cittadini. **Era un cultore delle moto**: indossava un abbigliamento propenso alla guida in moto (ed era molto rigido su questo) e formò una guardia personale di motocicliste che lo accompagnava nei suoi spostamenti lungo tutta la nazione. Tra le sue abitudini, vi era anche quella di dedicare una parte della giornata alla corsa, da solo, nelle strade di Ouagadougou.



Thomas Sankara è stato tra i leader panafricanisti più rilevanti della Storia

Lo sport, strumento di festa e dialogo

Ma il suo contributo non si fermò solo alle abitudini personali. Tutt'altro: Sankara seguiva sì il vecchio adagio "mens sana in corpore sano" ma vedeva **l'attività fisica anche come un aggregatore fondamentale** per rinforzare un tessuto sociale sfilacciato a causa delle grosse differenze tra i centri urbani e quelli rurali.

"Un popolo sportivo è un popolo sano e produttivo", dichiarò l'allora presidente.

Fino ad allora il Burkina Faso non aveva avuto né un ministero sportivo né un piano dedicati: **Henri Zongo, che fece parte dei rivoluzionari del 4 agosto, fu nominato ministro dello sport** e venne istituita una rete di sottocomitati locali, formata ognuna da dieci garanti che garantivano lo svolgimento dell'attività sportiva. Ci fu anche un grosso investimento strutturale: 7000 nuovi campi da gioco (uno per ogni villaggio circa) e 30 stadi multidisciplinari furono costruiti nel corso di poco più di un anno.

In occasione del primo anniversario della rivoluzione, diverse furono le celebrazioni nazionali: oltre alla già citata inaugurazione dello Stadio nazionale, che fungeva da anticipazione dei festeggiamenti. **Tornei di calcio e incontri di boxe** furono organizzati all'interno del nuovo gioiello burkinabé, ma il piatto forte consisteva nella Roue du Souroué, una breve corsa a tappe in una provincia a Nord del Paese: 478 chilometri percorsi in 4 diverse gare. Un evento preceduto da una simbolica gara ciclistica tra tutti i membri di Governo, vinta, ovviamente, dal Presidente. Le competizioni sportive "di gabinetto" erano una costante per Sankara e i suoi: voleva che almeno una volta alla settimana facessero sport e giocassero a calcio insieme.



Una visuale dall'esterno dello Stade du 4-Août

In un'intervista rilasciata a *L'Autre Journal* nel 1986, Sankara spiega la dinamica terapeutica e distensiva di questa abitudine.

“Tutti i sabato mattina, i membri del governo fanno sport. I ministri ci credono. Il ministro della Difesa palla al piede, la passa al ministro della Salute, attenzione il ministro degli Affari familiari arriva, e la cede al ministro del Bilancio, e pam! Il ministro della Giustizia recupera, e quello dell'Agricoltura che salta... Lunedì, son tutti più distesi. Durante il Consiglio dei ministri, si parla diversamente”.

[Su YouTube si può ancora trovare un video](#) in cui Sankara gioca a calcio con i suoi colleghi; nell'intervista del “post-partita” lo si sente spiegare come sia difficile “andare su una Harley-Davidson a più di 100 orari se le gomme sono in quelle condizioni”: riemerge ancora una volta la sua passione motociclistica.

Il programma e l'arma politica

Consapevole delle potenzialità politiche dell'attività sportive, il “Presidente ribelle” non tardò ad utilizzarle. **Boicottò le Olimpiadi di Los Angeles del 1984 poiché voleva prendere le distanze dagli USA**, che ospitavano quei giochi, e soprattutto dalla Gran Bretagna, che appoggiavano il regime per l'apartheid in Sud Africa: in particolare, gli atleti inglesi furono disprezzati poiché giocarono un Tour pre-olimpico nel Paese africano allora sotto il controllo britannico e olandese. Laurent Dona Fologo, uno dei ministri del primo governo ivoriano indipendente, racconta un simpatico aneddoto che coinvolse Sankara:

“Ci fu un convegno tra i ministri burkinabé e i ministri dello sport degli altri Paesi africani francofoni: lui era l'arbitro. Il primo gol fu segnato dai suoi connazionali. Provammo a pareggiare in ogni modo, ma non arrivò al gol. Poco prima del fischio finale, con la palla a metà campo,

fischio un penalty a nostro favore...che ci permise di segnare. Pareggio”.

Il programma sportivo si sviluppò sempre più approfonditamente. Ogni funzionario statale doveva essere ben allenato, tanto che per ognuno c’era una tabella aggiornata ciclicamente con alcuni risultati, ad esempio nella corsa. Nel secondo anniversario della rivoluzione, il “Che africano” dichiarò:

“Poiché vogliamo una società sana e solida nello spirito e nel corpo, lo sport continuerà ad essere al centro di tutte le preoccupazioni dello Stato. Ogni funzionario statale sarà giudicato anche secondo le sue abilità sportive e in base al suo interesse per lo sport, che giocherà un ruolo fondamentale nella sua carriera. Dobbiamo provare a superare noi stessi in ogni prova, lo sport forgerà il nostro spirito combattivo.”



Fidel Castro e Thomas Sankara: un asse rivoluzionario che ha attraversato l’Oceano Atlantico

Tale modus operandi non era ben visto da alcuni colleghi di Sankara, che però dietro questo disprezzo nascondevano ben altre motivazioni. Tuttavia, il Capitano burkinabè proseguì imperterrito a **plasmare la sua nazione tramite il mezzo sportivo**. Nel dicembre 1986, quasi un anno prima del suo assassinio, si esprimeva così in una conferenza stampa:

“L’attività sportiva in sé è una vittoria: una vittoria sui nostri istinti di pigrizia e mollezza. Una lotta contro la paura di perdere [...] l’inattitudine totale di ciascun individuo verso la pratica sportiva equivale all’inattitudine totale di quest’ultimo a servire il popolo nella Funzione pubblica.”

In una dichiarazione del 1985, invece, parla apertamente del valore sociopolitico dello sport: *“Non è solo un crogiolo di intrattenimento. Ci aiuta a cancellare tutte le nostre divisioni economiche e spinge tutti: ragazzi e ragazze, a guardare all’assoluta necessità di unificare le nostre fila per portare a termine la missione di ciascuno. Lo sport come strumento sociale, la cui pratica non è solo motivata da semplici desideri o capricci, ma soprattutto da fattori politici ed economici”*. Il caso, o forse no, vuole che **la congiura ai suoi danni avvenisse** – secondo una delle versioni accreditate – proprio mentre si stava recando a giocare una partita.

Cosa è cambiato da allora

La rivoluzione sportiva di Sankara ha avuto un gran effetto. Dal 1987 si corre ogni anno il Tour de Faso, una corsa a tappe dilettantistica che ha luogo a novembre. Corsa a metà tra asfalto e sterrato, sebbene il basso rilievo nel calendario ciclistico, è stata vinta nel corso degli anni anche da Maarten Tjallingii, ex ciclista olandese specialista su terreni incidentati. Anche la nazionale ha avuto un discreto salto di qualità: se fino agli anni '80 il miglior risultato era stato il primo turno raggiunto nel 1978, da allora la nazionale ha raccolto un 4° posto (nel 1998, edizione di casa), un 2° nel 2013 e un 3° nel 2017.

Un movimento in ottima salute, che oggi può vantare giovani calciatori interessanti come i difensori Tapsoba del Bayer Leverkusen e Issa Kaboré (di proprietà del Manchester City, attualmente in prestito al Mechelen), il centrocampista Bryan Dabo, ex SPAL e Fiorentina attualmente in forza al Benevento, e gli attaccanti Bertrand e Lassina Traorè, rispettivamente all'Aston Villa e all'Ajax.

Il Sankara FC, una splendida utopia

Si trovano tracce indelebili di Sankara anche al di fuori del Burkina Faso. Nasce infatti a Viareggio nel 2017 il **Sankara FC**, una squadra iscritta al campionato UISP di calcio a 7 con sede a Viareggio.

“Il progetto nasce con l’idea di replicare il modello di una squadra di rifugiati che già si era insediato in altri Paesi, ma con una particolarità: in questo caso, la squadra sarebbe stata un ibrido tra rifugiati e italiani” ha dichiarato a Contrasti Stefano Piccolomini, tra i soci fondatori di questa squadra. “Tramite il Progetto SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) dell’ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana, in cui Stefano lavora, nda) i ragazzi non sono richiedenti asilo ma titolari di protezione. Così ricevono sostegno per la ricerca di un lavoro e corsi di formazione, anche di lingua”.

Questo progetto è attivo dal 2013 e vi fanno parte **ragazzi dai venti ai trent’anni provenienti da ogni parte dell’Africa, e non solo:** Senegal, Guinea, Camerun, Costa d’Avorio, Pakistan e anche lo stesso Burkina Faso. Tuttavia, dopo un po’ si sono resi conto che la semplice integrazione lavorativa non bastava. ***“La squadra è un collante sociale per loro ma anche per noi: il gruppo misto evita che ci sia una sorta di “ghettizzazione di ritorno” per loro, che interagiscono tra loro ma anche con noi. Alcuni abitano assieme e hanno creato un bel rapporto anche fuori dal campo, legandosi al nostro gruppo: anche quando sono ormai usciti dallo SPRAR, diversi decidono di rimanere in squadra, come il nostro attuale capitano”.***



La maglia del Sankara FC

Il motivo che ha portato alla scelta del nome è presto detto: *“Thomas Sankara è un’icona comune per tutti gli africani, il principale simbolo del panafricanismo. Se magari qualcuno può non conoscere Che Guevara, sicuramente conosce Sankara”*. **Un richiamo all’accoglienza per i rifugiati, ed una figura attraverso cui educare anche i viareggini**: sono state fatte nel corso degli anni presentazioni e manifestazioni per far conoscere le sue gesta, e il progetto è attivo anche tramite una web radio, Radio Sankara appunto, nata a marzo 2020 e che alterna puntate più leggere ad altre in cui si trattano argomenti impegnati e delicati. Un progetto che vuole rimanere coerente fino in fondo: lo sponsor tecnico sulle magliette del Sankara FC è Rage Sport, un marchio nato a Caserta che veste il calcio popolare (tra le sue squadre anche l’Afro Napoli United, gli RFC Lions, lo United Glasgow e soprattutto il Clapton FC, una squadra londinese che ha commissionato alla Rage una maglia ispirata al logo del Frente Popular subito diventata virale).

Il marchio campano si rivolge a una fabbrica i cui operai sono tutti regolarmente assunti con un contratto di lavoro, produce maglie con tessuti ecosostenibili e con i proventi delle stesse finanzia progetti sociali: con l’MFC Parigi, ad esempio, ha deciso di finanziare una biblioteca itinerante per i bambini palestinesi a Betlemme. **Una splendida utopia**, un progetto che racchiude valori che oltrepassano tempo e spazio e si fanno strada. Perché, come diceva Tom: *“Mentre i rivoluzionari in quanto individui possono essere uccisi, nessuno può uccidere le idee”*.

Orsi: "Isl, una favola Oggi grazie al Cn Uisp"

E' tornato dalla bolla di Budapest (Ungheria) dove ha ottenuto ottimi risultati in occasione dell'International Swimming League, arrendendosi, nei 100 misti, solo all'extraterrestre Caeleb Dressel.

Marco Orsi è soddisfatto del suo percorso.

"Il viaggio di ritorno – racconta – è stato particolarmente lungo. In Ungheria ha vissuto come in una favola, potendo lavorare come professionista a tutti gli effetti del nuoto. Ora sono rientrato e mi sto dividendo tra la piscina di Casalecchio e quella dello stadio. Rispetto all'International Swimming League è un altro mondo. Ma non posso che ringraziare il Cn Uisp per il supporto e per gli impianti".

Marco, che ha il doppio tesseramento con le Fiamme Oro, insegue l'obiettivo della terza olimpiade. "Avverto un po' di stanchezza – chiosa –. Mi prendo qualche giorno di relax in famiglia e poi riprendo con i programmi che ho fissato con il mio allenatore, Roberto Odaldi".

L'idea di Marco è quella di tirare dritto e conquistare il pass per quella che sarebbe la sua terza partecipazione ai Giochi Olimpici.

© Riproduzione riservata

Fondazioni bancarie, l'Ires si dimezza

**Enti non profit
e regimi fiscali**

Con un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, la manovra prevede la riduzione al 50% del prelievo sui dividendi. Il risparmio d'imposta va comunque destinato al sociale

Valentina Melis

Sconto Ires del 50% per le Fondazioni bancarie e nuovo regime Iva per 298 mila associazioni. Sono le due novità che la manovra 2021 potrebbe portare in dote per gli enti non profit da gennaio.

L'articolo 10 del Ddl di Bilancio dimezza infatti la tassazione sui dividendi degli enti non commerciali che esercitano, senza scopo di lucro e in via principale, una o più attività di interesse generale, con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in una serie di settori specifici, tra i quali la famiglia, la formazione, la ricerca scientifica, l'arte e i beni culturali. Chi ha lo sconto fiscale dovrà destinare le risorse risparmiate a finanziare le stesse attività sociali.

È una norma della quale beneficerebbero innanzitutto le 86 Fondazioni bancarie (che finanziano attività sociali), e le altre fondazioni, come quelle d'impresa e di comunità, purché abbiano un patrimonio che produce utili.

Le Fondazioni bancarie hanno avuto un aumento della tassazione Ires dal 2014 in poi: la base imponibile è passata in sei anni - con diversi interventi normativi - dal 5% al 100 per cento. Ora, se la nuova disposizione fosse approvata in via definitiva, tornerebbe a ridursi al 50 per cento.

Nel 2019 le Fondazioni bancarie hanno versato allo

Stato 510 milioni di imposte e tasse ed erogato 910,6 milioni ad attività sociali, per il 70% realizzate da organizzazioni del Terzo settore. Le Fondazioni finanziano per legge (in base all'articolo 62 del Codice del Terzo settore) i Centri di servizio per il volontariato, ai quali sono stati destinati l'anno scorso 50,3 milioni.

«Se è vero che le attività di interesse generale possono essere svolte anche dai cittadini, come prevede l'articolo 118 della Costituzione, in base al principio di sussidiarietà - sottolinea Giorgio Righetti, direttore generale dell'Acri, l'associazione delle Fondazioni e delle Casse di risparmio - liberare risorse che possono essere reimpiegate nel territorio ha tre vantaggi: le Fondazioni bancarie sono veloci nell'erogazione, perché agiscono con regole privatistiche, sono di prossimità e non hanno problemi di consenso elettorale».

«L'obiettivo della nuova norma - aggiunge Felice Scalvini, presidente di Assifero, l'associazione che rappresenta le fondazioni e gli enti della filantropia istituzionale - è quello di avere a disposizione più fondi per il Terzo settore, da assegnare con la disintermediazione dello Stato».

L'altra norma della manovra che riguarda il non profit potrebbe portare invece una complicazione non da poco per il mondo associativo. L'articolo 108 del Ddl di Bilancio prevede infatti il passaggio dall'esclusione Iva al regime

di esenzione (cioè il "trasloco" dall'articolo 4 all'articolo 10 del Dpr 633/1972) per i servizi prestati e i beni ceduti da associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica, associazioni sportive dilettantistiche, nei confronti dei propri soci. Per altro, si legge nel Ddl, l'esenzione dall'imposta si applica «a condizione di non provocare distorsioni della concorrenza adanno delle imprese commerciali soggette all'Iva». Il nuovo regime obbligherebbe da gennaio 275 mila associazioni ad attrezzarsi per gestire la fiscalità, pur non versando l'imposta: dovrebbero emettere fatture, tenere una contabilità separata e fare la dichiarazione annuale (si veda l'articolo sotto).

«Entrare nel campo dell'imponibilità Iva apre una strada per la quale oggi si mantiene l'esenzione dall'imposta, ma domani potrebbe non essere più così», commenta Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore. «Con questi nuovi adempimenti - continua - le organizzazioni più piccole tenderanno a scomparire».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Fondazioni bancarie escluse dal bilancio consolidato

Servizio a pagina 29

Manovra, Forum del terzo settore: “No all’obbligo per le associazioni di aprire partita Iva, così si uccide il volontariato”

L’articolo 108 della legge di Bilancio, in seguito a una procedura d’infrazione europea, aggiunge alla lista dei soggetti a cui si applica l’imposta anche associazioni religiose, culturali, sportive, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica. Salvo specificare che hanno diritto all’esenzione. “Il no profit dovrebbe sostenere nuovi costi legati alla contabilità e pagare un commercialista”, spiega Claudia Fiaschi, portavoce del Forum. “I piccoli preferiranno chiudere”

di Stefano Galeotti | 29 NOVEMBRE 2020

Tanta burocrazia e nuovi costi fissi. Troppi, per migliaia di associazioni di volontariato che il governo vorrebbe costringere a sottostare all’imposta sul valore aggiunto. Con l’obbligo di giustificare l’eventuale esenzione e dunque la necessità di entrare in un sistema di rendicontazione. Dal bar di paese al doposcuola, dalle attività sportive ai circoli ricreativi, sono circa 150mila gli enti non commerciali del terzo settore che secondo quanto previsto dalla nuova legge di bilancio sarebbero obbligati ad aprire la partita iva e affidarsi a un commercialista. “Sarebbe un colpo devastante per gran parte del mondo del no profit già provato dalla crisi generata dalla pandemia”, dice Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del terzo settore. Il fisco non incasserebbe nulla, ma le attività di volontariato dovrebbero sostenere nuovi costi legati alla contabilità e assumersi il rischio di eventuali contenziosi fiscali. “Non avremo più partite iva e più commercialista, ma meno enti no profit”, continua Fiaschi. “Le piccole associazioni preferiranno chiudere piuttosto che organizzarsi come un’azienda per regalare il loro tempo alla comunità. Fare volontariato sarebbe ancora più difficile”.

L’articolo in discussione è il 108 della nuova legge di Bilancio. Per rispondere a una procedura d’infrazione europea del 2010, legata al non corretto recepimento della direttiva comunitaria sull’Iva del 2006, il governo aggiunge alla lista dei soggetti a cui si applica l’imposta anche associazioni come quelle religiose, culturali, sportive, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica. Le attività di questi enti, anche se non commerciali, diventano potenzialmente imponibili, anche se subito dopo si specifica che hanno diritto all’esenzione. “Di fatto vengono assimilate al commercio le attività degli oratori, le quote associative degli scout, l’iscrizione alle attività nei circoli”, spiega Fiaschi. Tutto il terzo settore non commerciale dovrebbe aprire la partita iva e affidarsi a un commercialista per gestire la rendicontazione. Questo comporterebbe nuovi costi fissi che le piccole associazioni, con bilanci di poche migliaia di euro, non potrebbero permettersi.

Il rischio è di scoraggiare soprattutto gli operatori dei territori più isolati, proprio quelli in cui le associazioni di volontariato rappresentano un punto di riferimento fondamentale per la comunità: “Il piccolo circolo di paese non può pagare un commercialista, ma dovrà comunque rendicontare i suoi movimenti per giustificare il regime di esenzione scelto. Sarebbe molto complicato e esporrebbe i volontari a ulteriori rischi di contenzioso con l’Agenzia delle Entrate”. In un incontro sul tema con il viceministro dell’Economia Antonio Misiani il Forum ha chiesto di cancellare la norma e di attivare subito un tavolo per discutere in maniera più generale del quadro fiscale del terzo settore, ancora poco chiaro a tre anni dall’approvazione della riforma. “Questi articoli estemporanei non fanno altro che mettere in difficoltà gli enti, bisogna fare un ragionamento sull’inquadramento del non profit nel nostro paese”.



27 novembre 2020 ore: 16:58
NON PROFIT



Manovra, Forum Terzo settore: “Così si uccide il volontariato”



L'appello al Governo e al Parlamento della portavoce del Forum, Claudia Fiaschi: “No all’obbligo del regime Iva per le associazioni. Cancellate l'art.108 della legge di Bilancio”. Ieri l’incontro con il viceministro dell'Economia Misiani e il sottosegretario al Welfare Di Piazza. Sul tavolo anche l’insieme del quadro fiscale per il terzo settore

ROMA - L'articolo 108 della Legge di Bilancio nella sua formulazione attuale deve essere cancellato, per non mettere a rischio la sopravvivenza di tante associazioni che pur non svolgendo attività commerciale sarebbero assoggettate al regime Iva: è la richiesta ribadita dal Forum nazionale del Terzo settore, che ha incontrato su questo tema il viceministro dell'Economia Antonio Misiani e il sottosegretario al Welfare Stanislao Di Piazza. Per il Forum, “rispetto alla procedura di infrazione avviata dall’Unione Europea il Governo deve difendere le peculiarità e il valore del Terzo settore italiano”.

La posizione critica verso l'articolo 108 trova consensi anche nelle Camere, dove sono stati presentati da parte dei gruppi parlamentari diversi emendamenti soppressivi su questa materia. "La nuova norma così com'è - ribadisce Claudia Fiaschi, portavoce del Forum - rischia di dare un colpo devastante a gran parte del mondo del non profit, già duramente provato dalla crisi che la pandemia ha generato, con moltissime attività già oggi a rischio sopravvivenza".

Oltre alla questione del regime Iva, il Forum ha portato all'incontro di ieri con Misiani e Di Piazza anche l’insieme del quadro fiscale del Terzo settore, che risulta ancora poco chiaro a tre anni dall'approvazione della riforma, e per il quale si chiedono alcune modifiche interpretative della parte fiscale del Dlgs 117/17. "Continuiamo a ritenere necessaria l'attivazione di un tavolo, ormai sempre più urgente, in cui siano presenti i ministeri coinvolti e la rappresentanza del Terzo settore", afferma Fiaschi, sottolineando che "senza una fiscalità effettivamente premiante tutto l’impianto della riforma è destinato ad andare in crisi".

POLITICA

Manovra: Fiaschi (Forum Terzo settore), "no a obbligo regime Iva per associazioni, così si uccide il volontariato"

27 novembre 2020 @ 18:18



Una norma che "rischia di dare un colpo devastante a gran parte del mondo del non profit, già duramente provato dalla crisi che la pandemia ha generato, con moltissime attività già oggi a rischio sopravvivenza". Così Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, definisce l'articolo 108 della legge di Bilancio. "Nella sua formulazione attuale – si legge in una nota del Forum – deve essere cancellato, per non mettere a rischio la sopravvivenza di tante associazioni che pur non svolgendo attività commerciale sarebbero assoggettate al regime Iva". La richiesta è stata ribadita dal Forum nazionale del Terzo settore, che ha incontrato su questo tema il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, e il sottosegretario al Welfare, Stanislao Di Piazza. Secondo il Forum, rispetto alla procedura di infrazione avviata dall'Unione europea il Governo deve difendere le peculiarità e il valore del Terzo settore italiano.

Oltre alla questione del regime Iva, il Forum ha portato all'incontro con i rappresentanti del governo anche l'insieme del quadro fiscale del Terzo settore, che risulta ancora poco chiaro a tre anni dall'approvazione della riforma, e per il quale si chiedono alcune modifiche interpretative della parte fiscale del Dlgs 117/17. "Continuiamo a ritenere necessaria l'attivazione di un tavolo, ormai sempre più urgente, in cui siano presenti i ministeri coinvolti e la rappresentanza del Terzo settore", afferma Fiaschi, sottolineando che "senza una fiscalità effettivamente premiante tutto l'impianto della riforma è destinato ad andare in crisi".

(A.B.)

Regime Iva per le associazioni, Forum: "No all'obbligo, così si uccide il volontariato"

di Redazione | 27 novembre 2020

Il Forum del Terzo Settore ha incontrato il vice ministro dell'Economia. L'appello al Governo e al Parlamento della portavoce Claudia Fiaschi «Cancellate l'art.108 della legge di Bilancio» e sul quadro fiscale del Terzo settore: «Senza una fiscalità effettivamente premiante tutto l'impianto della riforma è destinato ad andare in crisi».

L'articolo 108 della Legge di Bilancio nella sua formulazione attuale deve essere cancellato, per non mettere a rischio la sopravvivenza di tante associazioni che pur non svolgendo attività commerciale sarebbero assoggettate al regime Iva: è la richiesta ribadita dal Forum nazionale del Terzo Settore, che ha incontrato su questo tema il viceministro dell'Economia Antonio Misiani e il sottosegretario al Welfare Stanislao Di Piazza. Rispetto alla procedura di infrazione avviata dall'Unione Europea il Governo deve difendere le peculiarità e il valore del Terzo settore italiano.

La posizione critica verso l'articolo 108 trova consensi anche nelle Camere, dove sono stati presentati da parte dei gruppi parlamentari diversi emendamenti soppressivi su questa materia. «La nuova norma così com'è», ribadisce Claudia Fiaschi, portavoce del Forum «rischia di dare un colpo devastante a gran parte del mondo del non profit, già duramente provato dalla crisi che la pandemia ha generato, con moltissime attività già oggi a rischio sopravvivenza».

Oltre alla questione del regime Iva, il Forum ha portato all'incontro di ieri con Misiani e Di Piazza anche l'insieme del quadro fiscale del Terzo settore, che risulta ancora poco chiaro a tre anni dall'approvazione della riforma, e per il quale si chiedono alcune modifiche interpretative della parte fiscale del Dlgs 117/17. «Continuiamo a ritenere necessaria l'attivazione di un tavolo, ormai sempre più urgente, in cui siano presenti i ministeri coinvolti e la rappresentanza del Terzo settore», afferma Fiaschi, sottolineando che «senza una fiscalità effettivamente premiante tutto l'impianto della riforma è destinato ad andare in crisi».

L'ESENZIONE MOLTIPLICA GLI ADEMPIMENTI

Con il passaggio all'Iva obbligo di fattura per 275mila associazioni

Carlo Mazzini

Inizio del nuovo anno in salita per 275mila associazioni, se sarà confermato il cambio di regime Iva.

Nel caso in cui l'articolo 108 del Ddl di Bilancio non fosse modificato, decine di migliaia di enti dovranno cambiare radicalmente le modalità di amministrazione di parte cospicua delle proprie entrate.

La norma, all'esame della Camera, prevede che, per neutralizzare la messa in mora da parte dell'Unione europea causata da una procedura d'infrazione di 12 anni fa, le vendite di beni e di servizi effettuate da associazioni a favore dei propri soci entrino a tutti gli effetti nel regime Iva (seppur con Iva esente) e non siano più considerate operazioni escluse dal campo di applicazione dell'imposta, come è stato finora.

Agli amministratori delle associazioni a prima vista potrebbe sembrare un cambio non sostanziale; infatti nell'uno e nell'altro caso non si impone l'Iva nel prezzo praticato ai soci. L'articolo 4 del Dpr 633/72 finora applicato richiama l'estraneità delle operazioni dalla commercialità, mentre l'articolo 10 riporta le casistiche di esenzione, per le quali le

operazioni sono assoggettate a un'Iva pari a zero. In realtà, saranno proprio gli amministratori i primi ad accorgersi della differenza tra i due regimi. Con l'attrazione di queste attività nell'ambito Iva, sorgono in capo all'organizzazione tutti gli adempimenti legati all'imposta, a partire dall'emissione di fatture per ogni singola prestazione (oppure scontrino o ricevuta fiscale), alla tenuta di una contabilità separata, oltre a tutti gli obblighi relativi alla dichiarazione annuale Iva.

Se l'articolo 108 dovesse essere confermato, le associazioni dovrebbero pertanto valutare l'ammontare dei costi causati dal cambio di regime Iva; si pensi al professionista necessario per i nuovi adempimenti, al software per le fatture, all'applicativo per la contabilità delle attività commerciali, alla formazione del personale o all'assunzione di amministrativi già esperti.

Per molte associazioni, a fronte di questi nuovi costi, oltre che certi anche cospicui, pur in presenza di poche operazioni, l'ipotesi di chiusura dell'associazione non sarebbe più vissuta come circostanza remota ma come scenario possibile e forse auspicabile.

Il rischio per molte organizzazioni infatti è di ottenere gran parte delle entrate proprio da corrispettivi da soci ed è complesso prevedere una "riconversione" verso altre tipologie di entrate - ad esempio da fundraising - che possano sostituire quelle tradizionali.

Le tipologie di enti che si prevede possano essere più colpite dalla misura saranno le associazioni di promozione sociale - che peraltro si stanno preparando all'ingresso nel Registro unico del Terzo settore e ai nuovi obblighi del Codice del terzo settore -, l'ampia popolazione di associazioni culturali, oltre alle associazioni politiche e sindacali, che tra l'altro non potranno ritenere fuori campo Iva le entrate derivanti da raccolta fondi organizzata in concomitanza di manifestazioni propagandistiche.

Iniziare il 2021 con un cambio di regime così rilevante renderà ancora più difficile il compito a chi amministra le associazioni, dato che la pandemia è ancora in corso e non si conoscono gli effetti economici dell'anno che sta per concludersi, nel quale gran parte delle attività sono rimaste bloccate.

GIUSEPPE ZINI / AGF/ATA

4

INDENNITÀ

Sport e turismo, indennità per i lavoratori

Per dicembre 2020, è erogata dalla società Sport e Salute Spa, nel limite massimo di 170 milioni di euro per l'anno 2020, un'indennità pari a 800 euro in favore dei lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso il Coni, il Comitato Italiano Paralimpico (Cip), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal Coni e dal Comitato Italiano Paralimpico (Cip), le società e associazioni sportive dilettantistiche, che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid 19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività. Ai lavoratori dipendenti stagionali del settore turismo e degli stabilimenti termali che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e la data di entrata in vigore del presente decreto-legge e che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel medesimo periodo, non titolari di pensione, né di rapporto di lavoro dipendente, né di Naspì, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, è riconosciuta un'indennità onnicomprensiva pari a 1.000 euro

pe del mondo, il superprestigio. Oggi sarà a Tabor, in Repubblica Ceca, nella prova che apre la Coppa del Mondo. Quando arrivò terzo alle Strade Bianche

el è la nuova immagine della bicicletta. Sono i fuoriclasse che hanno trasformato il cross in business ed esaltato la trasfor-

schì, hanno una preparazione atletica formidabile, saltano gli ostacoli in bici». Sui guadagni, Van Aert e Van der Poel (3 Mon-

BLOC-NOTES

POLITICA

Ecco il decreto ristori quater 800 euro ai lavoratori sport

Un'indennità di 800 euro, per il mese di dicembre, a favore dei lavoratori sportivi impiegati con rapporti di collaborazione e 92 milioni di euro extra per il Fondo a sostegno delle associazioni sportive e delle società sportive dilettantistiche. La misura è contenuta in una bozza del

decreto legge ristori quater. «Per il mese di dicembre 2020 - si legge nel relativo testo - è erogata dalla società Sport e Salute un'indennità pari a 800 euro, in favore dei lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato olimpico nazionale, il Comitato italiano paralimpico, le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive

associate, gli enti di promozione sportiva (riconosciuti dal Coni e dal Cip), le società e associazioni sportive dilettantistiche». Per poter ottenere il contributo a favore dei dipendenti le attività devono aver «cessato, ridotto o sospeso la loro attività». Il tetto massimo di spesa previsto è di 170 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ln

Green&Blue

Giovannini (ASviS): "Ci sono tanti nodi da sciogliere e all'Ue non bastano i progetti"

di Luca Fraioli

Intervista al portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile a proposito dei paletti che la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen ha usato per delimitare la spesa dei famosi 209 miliardi del piano NextGeneration Ue
30 NOVEMBRE 2020

"La speranza è che il nostro Paese riesca a presentare un piano che concili ripresa economica con le transizioni ecologica e digitale che ci chiede l'Europa. Ma i nodi da sciogliere sono davvero tanti". Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) conosce bene i paletti che la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen ha usato per delimitare la spesa dei famosi 209 miliardi del piano NextGeneration Ue, da noi erroneamente ribattezzato Recovery Plan.

Professor Giovannini, quali sono questi nodi?

"Cominciamo dalle voci di spesa: dei 209 miliardi, circa 77 andranno investiti sulla transizione ecologica e 42 sulla transizione digitale. I restanti potranno essere destinati alla ripresa economica e alla lotta alle diseguaglianze. Non solo: la Commissione vuole che vengano messi a sistema anche i 70 miliardi di euro dei tradizionali Fondi strutturali che l'Europa eroga alle Regioni e persino i fondi nazionali. Poi ci sarebbero i fondi nazionali. Ecco, considerare tutti questi finanziamenti parte di un piano coerente è qualcosa che non si è mai fatto nel nostro Paese".

Mettere a sistema significa spendere secondo linee guida definite da Bruxelles?

"Sì, e questo è il secondo nodo. Alla Commissione non bastano i progetti, vuole anche conoscere quali riforme si faranno per accompagnare e rendere attuabili quei progetti. Non si può, per esempio, immaginare una transizione energetica dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili, senza prevedere parallelamente una riforma del mercato dell'elettricità. Da noi sono tutti impegnati a capire come spendere i soldi, ma pochi hanno compreso che senza riforme quei soldi non arriveranno proprio. E comunque non verranno erogati tutti insieme, ma gradualmente in base allo stato di avanzamento dei diversi progetti".

E chi valuterà lo stato di avanzamento?

"Terzo nodo. Sarà necessario un monitoraggio strettissimo. E non solo su come si stanno spendendo i soldi, ma anche sugli effetti che quegli investimenti stanno producendo. Se, per esempio, nel riparare le falle di un acquedotto si producono perdite di acqua potabile in altri punti, non ci sarà stato un miglioramento reale della situazione e i fondi non verranno erogati. Ma chi

organizzerà il monitoraggio e su quali criteri? L'ASviS propone che si usi come punto di riferimento l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, messa dall'Unione europea al centro delle proprie politiche".

Se i 209 miliardi dovessero infine arrivare, chi li spenderà?

"Arriveranno allo Stato italiano, ma molti degli ambiti di spesa sono di competenza delle Regioni. Regolare il flusso di denaro sarà un bel rompicapo".

In questa corsa a ostacoli dell'Italia verso il NextGeneration Eu, vede qualche segnale positivo?

"Nel nostro Paese ci sono eccellenze pubbliche e private nel campo della ricerca e dell'innovazione, che possono dare un contributo importante nella definizione dei progetti. Penso al Cnr o all'Istituto italiano di tecnologia. E mi risulta che il governo li stia coinvolgendo per dare una base scientifica al piano".

Quindi a Palazzo Chigi hanno chiaro che i temi dell'ambiente, del digitale della sostenibilità saranno cruciali perché il piano sia approvato da Bruxelles?

"Naturalmente è partito il classico assalto alla diligenza per avere una fetta di quei 209 miliardi. Ma si sta facendo strada la consapevolezza che tale assalto verrebbe comunque respinto dalla Commissione europea, che ha imposto linee guida rigidissime per finanziare i diversi progetti. Linee guida che sarebbe bene comunicare anche ai cittadini".

Quando ne capiremo di più?

"A inizio dicembre: il premier Conte ha promesso un aggiornamento sul piano italiano. Spero che almeno in quella occasione si apra un dibattito pubblico: non rimane molto tempo per discuterne, visto che il piano sembra sarà presentato a fine gennaio". © Riproduzione riservata

“Facciamo un pacco alla Camorra”, presentazione via social dell’edizione 2020

di **Redazione**
27 Novembre 2020

Si terrà lunedì 30 novembre, alle ore 16, via social, in ragione delle norme anti-Covid, la dodicesima edizione dell’iniziativa “Facciamo un pacco alla Camorra”, nata dal consorzio “Nuova cooperazione organizzata” (Nco) in collaborazione con le cooperative sociali dei beni confiscati della provincia di Caserta che operano nelle Terre di don Pepe Diana. – continua sotto –

Il convegno di presentazione, promosso dal giornalista e scrittore Sergio Nazzaro, in collaborazione con il presidente della cooperativa “Al di là dei sogni Simmaco Perillo, vedrà quest’anno la partecipazione di personalità del mondo della cultura e delle istituzioni di primissimo piano: dal Capo della Polizia Franco Gabrielli al Procuratore Nazionale Antimafia Cafiero De Raho, insieme al Presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra e al Prefetto di Caserta Nicola Luberto.

Oltre a loro, parteciperanno al convegno il presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo, il segretario generale di Cittadinanza attiva Antonio Gaudio, il segretario generale della fondazione Roche Francesco Frattini, il segretario generale Anfaci Laura Lega e il senatore della repubblica Sandro Ruotolo. Al convegno prenderanno parte anche il referente del comitato Don Diana Salvatore Cuoci, il referente di Libera Campania Fabio Giuliani e il parroco del rione Sanità Don Antonio. I lavori, moderati da Sergio Nazzaro, avranno come testimonial d’eccezione il celebre conduttore tv e attore Flavio Insinna che da diverso tempo ormai segue con attenzione e passione le realtà dei beni confiscati in provincia di Caserta e con grande dedizione aiuta il diffondere di una cultura di speranza in difesa degli ultimi. La diretta di presentazione si terrà sulla pagina FB “Facciamo un pacco alla camorra” e su tutte le pagine social delle cooperative che hanno preso parte all’iniziativa.

Sud, welfare culturale e corpi in trasformazione. Una mappa

di Emmanuele Curti* | 27 novembre 2020

Il mio augurio è che 'Vita a sud' diventi uno strumento per aiutare le sintesi di questi percorsi, cortocircuitando, facendo saltare le vecchie cartografie, non per raccontare la nostra dispersione, ma per divenire sistema linfatico per il corpo intero. Uno strumento di disintossicazione, ma anche di rigenerazione

Nell'accingermi a scrivere queste righe, a raccontare nuovi modelli di welfare e rigenerazione culturale al Sud, mi continua a rimbalzare in testa il titolo dell'intervista, pubblicata su questa rivista, al ministro Peppe Provenzano: "Al Sud oggi non serve più Stato, serve più società civile". Provo schemi di narrazione, di tessitura di esperienze, ma nulla, sento che c'è qualcosa che mi blocca, riportandomi sempre lì, a questa contrapposizione, Stato (maiuscolo, parola al maschile), società (minuscola, parola al femminile).

Sarà anche che contemporaneamente stia leggendo il bel libro di Jennifer Guerra, Il corpo elettrico, sull'autocoscienza del corpo femminile, e il denso articolo di Carola Carazzone sulla mascolinità tossica ("Solo la cultura con il suo soft power può svolgere il ruolo di promotore di alternative alla cultura dominante della mascolinità tossica e, allo stesso tempo, di addentellato permanentemente contro i rigurgiti o, peggio, le involuzioni che i cambiamenti di paradigma sempre comportano"), che, seppur con prospettive diverse, si occupano fondamentalmente di un ripensamento radicale delle strutture mentali e fisiche che ci condizionano, del/i corpo/i che siamo. Ed è appunto il corpo - e qui quello meridionale, nel suo essere distinto ma anche parte essenziale ed energetica di quello del paese - di cui vorrei parlare, e della sua eventuale cura.

Sono cresciuto, anche per deformazione professionale - da archeologo, che ero, mi occupavo dei percorsi di autodefinizione delle società antiche -, a voler credere che in teoria fra società e struttura politica non dovrebbero esserci contrapposizioni: lo stato dovrebbe quindi essere espressione naturale del suo corpo, della società. Mi convinco sempre più che il problema stia essenzialmente lì, quasi esistesse un corpo 'tossicamente' maschile distinto schizofrenicamente dalla componente generatrice femminile della società.

Parlare qui di welfare culturale deve quindi saper partire da questa presa d'atto; risolvere la tossica opposizione, curare il corpo, ripensarlo. E farlo partendo da una prospettiva meridionale, potrebbe essere ancora più complesso, nella incancrenita anche lì opposizione di un Sud versus resto d'Italia, che si porta appresso un dibattito che da Salvemini e Gramsci non si è più interrotto, anche se in qualche modo affievolito - dopo Franco Cassano, quasi scomparso dagli orizzonti, ci è venuto a mancare il cruciale pensiero di Guglielmo Minervini che, in particolare con il suo libro, La politica generativa, aveva stabilito piattaforme di pensiero cruciale per ripartire (e, come sempre accade, cito una 'bibliografia' al maschile, segno anch'essa di una crisi di pensiero e di una retorica identitaria sempre patriarcale).

Abbiamo quindi bisogno di una scossa profonda, mai necessaria come ora: la pandemia non ha fatto altro che far esplodere ancor di più le contraddizioni che ci portavamo appresso, in questa stanca incapacità di uscire dalle dimensioni del '900, profondamente intaccate e prossime a trasformarsi in macerie. Lo stato moderno, che avevamo confezionato nei due secoli scorsi, misura il suo finale fallimento proprio in questa presa d'atto di distacco dalla società che lo nutre: da

un'era costruita sulla riscoperta del modello greco/romano (e parimenti le invenzioni dei musei e delle forme del sapere delle accademie, dei nuovi curricula scolastici), sull'invenzione della città industriale e dell'urbanistica su di lei tarata, sulla indispensabile esplosione nel secolo scorso della dimensione di cittadinanza modulata sul giusto diritto al lavoro e contemporaneamente su di una formazione che ti incasellava secondo la professione che andavi a svolgere... ecco, questo mondo sta scomparendo.

Scompare sul concetto di lavoro, più dinamico, meno legato a percorsi di professioni peraltro in via d'estinzione, e di conseguenza anche più tragicamente precario. Questo ci obbliga ad esempio, a chiederci, in nome di quel famoso Stato, se siamo ancora una Repubblica fondata sul lavoro e se quella categoria è ancora rappresentativa di un concetto di cittadinanza. Scompare sulla formazione scolastica, cruciale nella crescita collettiva del dopo guerra, che ti educava per inserirti in quel mondo del lavoro. Lo schema, costruito su una triade di relazione (libro/manuale-docente-comunità di coetanei e famiglia) però non esiste più, perché l'accesso al sapere, attraverso internet, ha fatto saltare i meccanismi di relazione. In questi mesi di pandemia soffriamo infatti di una finta contrapposizione, nella diatriba fra "chiusi in classe" e "didattica a distanza", dove il problema reale è il corpo infante e adolescente della nostra società, che soffre più che altro per impossibilità di relazione fisica e che potrebbe riscoprire una propria dimensione di contatto attingendo a nuove forme di presenze sul territorio.

Scompare sulle opposizioni del passato, con quella più evidente, a mio parere, generata dal caso emblematico di Taranto, dove il dibattito è ancora sulla 'scelta' fra lavoro e salute, secondo categorie novecentesche (lavoro/welfare classico), mentre ci si dovrebbe occupare, con una visione lunga, del corpo della comunità, del suo vivere, non del sopravvivere in precario equilibrio fra due poli.

Scompare, da ultimo, proprio su quella narrazione del Sud, nel liberarsi di un'identità statica - di cui si nutre la politica - che sulla questione meridionale, sulle casse del mezzogiorno, sull'emigrazione, ancora costruisce la sua retorica. Abbiamo bisogno di ripartire anche qui da un'accettazione di uno stato (teniamolo minuscolo) che sappia essere laboratorio collettivo di autodefinizione, partendo dalla necessaria consapevolezza delle differenze: dovremmo proprio lavorare su queste supposte contraddizioni non come colpa (nel caso del Sud), ma come elemento conflittuale di cura delle membra e quindi del corpo totale. La povertà/arretratezza, quella 'storica' che nel dibattito Pasolini/Fofi contrapponeva l'alienazione del mondo contadino alla necessità della sopravvivenza, non è più elemento descrittivo (e mi dispiace, neanche di 'resilienza'), ma deve essere eventualmente cicatrice da cui ripartire.

Ecco, in questa prospettiva, nutrita peraltro da molte altre opposizioni, la cultura torna ad essere elemento indispensabile per ridefinirci. Non la cultura che apre i musei del racconto del passato (in tutte le sue forme artistiche), o 'descrive' quello status, ma la cultura come strumento di welfare, di benessere, di azione sulla visione di futuro. Un welfare culturale che in particolare in questa pandemia post novecentesca, si ponga come elemento necessario di saldatura della comunità. Nel superare quelle contraddizioni, abbiamo bisogno di strumenti importanti di pensiero che abbiano una presenza fisica sul territorio, a connettere le fragilità, a nutrirle, a far loro prendere consapevolezza di una nuova parabola - il termine 'parola' da lì ha origine, nel suo essere codice ma anche traiettoria lunga di visione. Il tutto partendo da una nuova consapevolezza, peraltro resasi evidente proprio in questi mesi, grazie anche alle riflessioni di Paolo Venturi: l'azione del terzo settore diventa cruciale nel momento in cui scatta la consapevolezza che la sua azione è culturale, così come quella di ogni impresa culturale si riconosca come fundamentalmente sociale. La città industriale otto/novecentesca non c'è più: è frammentata, non più divisa fra zone del vivere, zone del lavoro, zone della formazione del sapere: è qui che l'hardware/software culturale diventa cucitura, linea di crescita (per citare un 'classico' per noi di Ilda Curti), nell'essere luoghi di laboratori collettivi.

Dobbiamo rilanciare una cultura dello spazio pubblico, con un corpo che abbia cuori pulsanti sparsi, non centripeti - la piazza con le periferie lontane. Dovremmo tornare ad essere quei migranti - e qui lasciatemi un tocco di retorica del passato - che sbarcarono sulle coste del Sud 2700 anni orsono e che qui (non in Grecia) disegnarono il senso della polis, inventando il concetto di spazio pubblico.

Dobbiamo saperlo fare nelle città, nei territori, nella aree più lontane e disagiate.

Lo Stato, quello tossico patriarcale del '900, va ripensato, in nome di una società che sappia definirsi in altro modo, partendo da una nuova cultura dell'amministrarsi lontano dalle vecchie burocrazie, rieducandoci, a partire dagli 'amministratori' a dismettere l'abitudine di approntare schizzi quotidiani su vecchie traiettorie, educandoci a immaginare paesaggi ed orizzonti in un respiro lungo che ogni radicale trasformazione comporta.

È qui che il paradigma del corpo femminile versus maschilismo tossico diventa cruciale perché già agisce come elemento di cura visionario, intaccando le membra sfibrate dello Stato: non è un caso che molte delle realtà innovative culturali e sociali oggi in Sud Italia parlino al femminile (e qui cito alcune delle esperienze più forti, dal mondo del teatro a nuove interpretazioni 'museali', dalla rigenerazione culturale alla trasformazione 'sociale' del turismo, ecc. - La luna al guinzaglio, Blam, Mare Memoria Viva, Clessidra teatro, L'Albero, Cozinha nomade, C-Fara, ZicZic, Swapmuseum, Mappina, La Rivoluzione delle Seppie, Destination Makers). Queste realtà stanno costruendo una nuova grammatica di presenza, generano nuovi codici di relazione, divengono automaticamente 'bibliografia' (al femminile) del contemporaneo. E ci disintossicano.

La cultura è quindi strumento di welfare proprio grazie a queste azioni, pervadenti, generatrici, per le quali sempre più è necessario capirne la portata in termini di impatto sociale. E qui vorrei citare anche altre esperienze in fieri, ancora in forma di laboratorio collettivo di riflessione, come Cultura é sociale - curato da Cristina Alga, Ilaria Vitellio, Vincenzo Porzio e Ciccio Mannino - che sta costruendo una piattaforma di riferimento per 'connettere' mondi ormai coincidenti, quello dell'impresa culturale e sociale. Oppure Controra, che nasce più dal tentativo di declinare un nuovo vocabolario politico di azione, raccogliendo anche lì voci dal Sud, aiutati nel percorso da Roberto Covolo e Davide Agazzi, fautori peraltro di un bellissimo nuovo laboratorio politico/sociale fra Brindisi e San Vito dei Normanni. E ancora con Lo Stato dei luoghi, rete nazionale di centri di rigenerazione culturale, con una forte presenza anche nel Sud Italia. Mi piacerebbe citare anche Matera 2019, se riuscisse a staccarsi dalle forme del '900 e divenire un processo di 'fondazione di comunità', costruito sulle belle pratiche frettolosamente - anche per colpa della consueta politica - condensate nell'anno 2019.

Il mio augurio è che 'Vita a sud' diventi uno strumento per aiutare le sintesi di questi percorsi, cortocircuitando, facendo saltare le vecchie cartografie, non per raccontare la nostra dispersione, ma per divenire sistema linfatico per il corpo intero. Uno strumento di disintossicazione, ma anche di rigenerazione, per costruire una nuova parabola (con declinazione al femminile) del nostro stato, trasformandolo in una parola di movimento.

*Archeologo e manager culturale

Il Sole 24 Ore Domenica 29 Novembre 2020

Assicurazioni e banche pilastri dello sport di vertice

SPONSORIZZAZIONI

Le partnership commerciali

Con le pesanti conseguenze della pandemia di Covid-19 il supporto economico d'istituti di credito, finanziari e assicurativi è diventato indispensabile per Leghe e club in tutte le discipline, a partire dai campionati nazionali

Marco Bellinazzo
Benedetto Giardina

Dal club alle leghe, il settore bancario e assicurativo ha allargato il proprio sostegno allo sport italiano nel corso degli ultimi anni. E in questa fase così difficile soprattutto per gli sport "minori", già privi del cospicuo introito derivanti dai diritti media e privati degli incassi del botteghino, con arene e palazzetti sbarrati a causa dell'emergenza Covid, si tratta di un supporto economico essenziale.

Nel dettaglio, sono 169 i contratti di sponsorizzazione e partnership con società di vertice del calcio, del basket e della pallanuoto (di fianco ne vengono indicati alcuni, mentre domani sul sito del Sole 24 Ore - sezione Sport24 - sarà pubblicata la tabella completa). Di questi ben 61 riguardano club calcistici di Serie A e B. Da sempre polmone finanziario di questi ultimi, al quale anticipano attraverso operazioni di factoring i proventi del ricavi televisivi, oggi le banche si sdoppiano anche nel ruolo di partner commerciali delle società di vertice del movimento calcistico con varie tipologie di accordo.

Tuttavia è nel basket e nel volley che il sostegno degli Istituti bancari e assicurativi è più diffuso, a partire dai contratti stipulati con le Leghe per i title sponsor dei rispettivi campionati maschili: la Serie A UnipolSal e la Superlega Credem Banca. Nel calcio, invece, la Lega B può vantare una partnership bancaria con l'Isti-

tuto per il Credito Sportivo, che a sua volta è partner Istituzionale della Lega Nazionale Pallacanestro, lega che organizza i campionati maschili di Serie A2 e Serie B.

Le partnership nel calcio

Per quanto riguarda la Serie A, solamente due società hanno siglato accordi con main sponsor provenienti dal settore finanziario. L'Atalanta, sulla propria maglia, dà spazio a Plus 500, società britannica che fornisce servizi di trading online. Il Genoa, invece, dallo scorso 19 ottobre ha come main sponsor Banca Sistema. Altre partnership di rilievo sono tuttavia quelle relative al naming rights degli stadi, come l'Allianz Stadium della Juventus, che a febbraio ha rinnovato l'accordo con il colosso delle assicurazioni tedesco fino al 2030 per un corrispettivo complessivo di 103,1 milioni di euro. Per il resto, tredici dei venti club della massima categoria hanno sottoscritto accordi con Istituti di credito o assicurativi, sia per quanto riguarda le sponsorizzazioni che per partnership locali o estere. In Serie B, tra i main sponsor, troviamo Ubi Banca (Brescia) e Banca Popolare del Frusinate (Frosinone).

I contratti nel basket

Nel basket maschile, almeno per quanto riguarda la Serie A, solo una società (la Virtus Roma) non ha sponsor o partner finanziari. La lega ha ceduto i title rights del campionato a UnipolSal fino al 2023, mentre due società hanno un naming sponsor appartenente al settore bancario o assicurativo. La Dinamo Sassari

porta avanti l'ormai tradizionale binomio col Banco di Sardegna, che dal 1990 accompagna la scalata del sardi verso i vertici della pallacanestro italiana (dalla Serie B allo scudetto), mentre Trieste dalla stagione 2019/20 porta il nome Allianz. Già nella stagione precedente, però, il brand tedesco appariva sull'impianto che ospita la squadra triestina, il PalaTrieste, ribattezzato appunto Allianz Dome. I naming rights dell'impianto sono stati ceduti nel 2018 per 1,5 milioni di euro, con un contratto in scadenza nel 2023.

I network del volley

Anchenella pallavolo italiana campione del mondo per club in carica, sia maschile che femminile, c'è una forte impronta di sponsor creditizi, finanziari e assicurativi con diverse tipologie di contratti. Per il volley maschile, la Lube Civitanova, vincitrice del mondiale per club 2019, ha tra i suoi sponsor Ubi Banca. Sul fronte femminile, invece, la Imoco Conegliano può vantare sei patrocinatori tra banche e assicurazioni: Mediolanum, CiviBank, Credi Suisse, Banca Prealpi San Biagio, Generali e BCC Pordenonese e Monsie.

Quest'ultima è una delle diverse banche di credito cooperativo (dalla BCC Ravennate Forlivese Imolese alla BCC Pordenonese e Monsie) a sostegno delle realtà locali della pallavolo nazionale, rappresentata non solo da grandi centri e capoluoghi, ma anche da società espressione di località di provincia, capaci di imporsi anche in campo europeo.

Francia, Mbappé e Griezmann in campo contro il razzismo e la violenza della polizia



del 29 novembre 2020 alle 11:33

Campioni in campo, non solo per dare calci a un pallone. I giocatori sono sempre più coinvolti nelle grandi tematiche sociali e **in Francia a prendere le redini della protesta contro razzismo e violenza della polizia sono Kylian Mbappé e Antoine Griezmann.** L'episodio risale a giovedì 26 novembre, durante un corteo a Parigi ("Marcia della libertà") indetto contro l'articolo 24 della legge sulla 'sicurezza globale', che prevede di limitare la diffusione di foto e video di poliziotti, una manifestazione alla quale hanno preso parte anche diversi rappresentanti di redazioni come *Le Monde* o *Paris Match*, che nei giorni scorsi hanno chiesto di ritirare una legge che mette in pericolo la libertà di informazione. Dopo alcuni scontri a Place de la Bastille, lancio di sassi e bottiglie contro i poliziotti che hanno risposto con un fitto lancio di lacrimogeni, il misfatto: **quattro agenti hanno picchiato un uomo disarmato, immortalati da un video, e sono stati sospesi. "Contro di me insulti razzisti", ha accusato la vittima del pestaggio, il produttore musicale nero Michel Zecler.** Il video ha fatto il giro del web e incassato lo sdegno globale, anche quello di Griezmann e Mbappé appunto che hanno dato eco alla vicenda con i loro messaggi: "E' un video inaccettabile, violenze inammissibili" scrive il campione del PSG e della nazionale su *Instagram*, mostrando il volto ferito di Zecler. Monta la tensione sociale in Francia, contro razzismo e violenza della polizia scendono in campo anche i calciatori.



Mi piace: 1.325.982

k.mbappe

Vidéo insoutenable.

Violences inadmissibles.

"Ma France à moi elle a des valeurs, des principes et des codes...Ma France à moi ne vit pas dans le mensonge

Avec le cœur et la rage, à la lumière, pas dans l'ombre.

Ma France à moi elle se mélange, ouais, c'est un arc-en-ciel

Elle te dérange, je le sais, car elle ne te veut pas pour modèle."

STOP AU RACISME.

mostra tutti e 11,856 i commenti



SOCIETÀ

Perché ci sono ancora dei pregiudizi razzisti verso i portieri neri?

Mendy, Onana e pochi altri in tutta Europa: alcune teorie discriminatorie, vecchie e insensate, fanno fatica a essere cancellate.

30 Novembre 2020

di Alessandro Cappelli

Il razzismo sa essere subdolo e ben nascosto. Non si rivela solo nei modi che purtroppo abbiamo imparato a conoscere, magari partendo dagli spalti degli stadi e arrivando al giocatore-bersaglio di turno. Può essere meno lampante di così. Magari a prima vista non sembra, eppure una profonda discriminazione si è manifestata anche in occasione della gara di Champions League tra Rennes e Chelsea di martedì 24 novembre. In questo caso, il razzismo non è stato esercitato, piuttosto è successo qualcosa che lo ha fatto percepire: la sfida tra la squadra bretone e quella Blues è stata la seconda dell'edizione 2020/21 in cui entrambe le squadre hanno schierato un portiere nero – Edouard Mendy ha difeso la porta del Chelsea, Alfred Gomis quella del Rennes. La prima – e unica, fino a quel momento – era stata la partita d'andata tra Chelsea e Rennes, giocata a Stamford Bridge.

Il punto è che un'altra coincidenza simile potrebbe non verificarsi per un po': i portieri di colore ai massimi livelli del calcio europeo sono davvero pochi. Lo dicono i numeri. In Premier League, dove gioca Mendy, gli attaccanti neri sono la maggioranza (il 57%); i portieri, invece, sono appena sei, cioè meno di un decimo del totale. Nella Ligue 1 francese, dove gioca Gomis i giocatori neri sono molti di più, quasi la metà dell'intero campione, ma anche qui i portieri non arrivano a un quarto del lotto. In Italia e Spagna i numeri sono ancora più netti: in Serie A e in Liga non ci sono estremi difensori di colore. Certo, va fatta una premessa importante: per Mendy, portiere senegalese con passaporto francese, potrebbe essere stato più facile ottenere quella chance in Europa rispetto a tanti connazionali o ad altri portieri sudamericani, proprio perché le restrizioni delle federazioni nazionali sull'acquisto di extracomunitari possono scoraggiare l'acquisto di un giocatore medio, o comunque non ancora conosciuto. Ma i portieri – più in generale, i giocatori – neri non sono solo

extracomunitari, e quindi il problema si pone ugualmente.

André Onana, estremo difensore camerunese titolare dell'Ajax da quattro anni, ha raccontato di un mancato trasferimento in una squadra italiana durante un'intervista rilasciata a NRC: secondo la versione di Onana, i dirigenti del club in questione gli avrebbero detto che «i tifosi non avrebbero accettato l'acquisto di un portiere di colore». Prima ancora della reazione emotiva, di pancia, illogica, di un gruppo di tifosi politicamente schierato, è evidente che esistano, e che subentrino, dinamiche discriminatorie ben radicate culturalmente. Ne ha parlato Shaka Hislop, ex portiere di Newcastle, West Ham e Portsmouth, cittadino inglese originario di Trinidad e Tobago, oggi commentatore di Espn: «Se un portiere bianco come Jordan Pickford dell'Everton commette un errore, sarà incolpato lui e lui soltanto. Nessuno dirà che i portieri bianchi non sono bravi. Ai portieri neri, come ad esempio l'ex portiere della Nazionale David James, non viene concesso lo stesso privilegio». Come se il diritto di Pickford di essere valutato individualmente non valesse per gli Hislop e i James, i cui errori diventano un pretesto per generalizzare e minare la credibilità di tutti i portieri che hanno la pelle dello stesso colore.

Lo stesso Mendy sa di avere una grande opportunità, sa di poter cancellare questo stigma, di poter ribaltare uno stereotipo tossico: «Devo mostrare che posso davvero giocare a questo livello, e forse cambiare la mentalità delle persone su queste cose», ha detto lui stesso quando è arrivato al Chelsea. Ma non sarà facile, certi pregiudizi sono difficili da scardinare quando sono radicati nel tessuto culturale di una comunità. Nel luglio del 2006 il quotidiano francese Liberation aveva pubblicato un articolo per celebrare la presenza di Dida fra i pali della porta del Brasile: era dal 1950, infatti, la Seleçao aveva sempre avuto portieri bianchi, da quel Maracanazo che Nelson Rodrigues, uno dei più famosi drammaturghi brasiliani, aveva descritto come la «Hiroshima del suo popolo». Nell'articolo viene spiegato appunto che Moacir Barbosa, il portiere che nella gara decisiva contro l'Uruguay commise un errore decisivo, «divenne il capro espiatorio che contribuì a rivalutare teorie dell'era coloniale secondo cui i neri erano emotivamente più deboli dei bianchi, e che, quindi, non si poteva fare affidamento su un nero per metterlo in porta».

Alcune forme di razzismo diventano in qualche modo endemiche, si diffondono nel tessuto sociale e culturale. E il calcio non fa eccezione, da questo punto di vista. Un studio promosso da RunRepeat e dalla Professional Footballers' Association (Pfa), il sindacato dei giocatori di Inghilterra e Galles, pubblicato a luglio, ha rivelato che i commentatori televisivi non solo sono molto più propensi a lodare i giocatori bianchi per doti come intelligenza, leadership, versatilità, ma sono anche sostanzialmente più propensi a criticare i giocatori di colore perché da parte loro si manifesti la (presunta) mancanza di queste caratteristiche. Nel campione della ricerca sono stati analizzati 2.073 commenti riguardanti 643 giocatori dei massimi campionati di Italia, Spagna, Inghilterra e Francia. «Si discute della forza fisica dei giocatori neri quattro volte più spesso rispetto ai giocatori bianchi, così come sette volte più spesso si parla della loro velocità rispetto a quanto non si faccia per i giocatori bianchi», si legge nell'analisi. Allora il centrocampista del Chelsea N'Golo Kanté è elogiato per come copre il campo, ma non si parla delle sue letture di gioco; Kylian Mbappé è un fulmine, è imprevedibile, ma i dribbling nello stretto in cui sembra pattinare con la palla incollata al piede non li vede nessuno; Pogba ha il fisico per coprire molto campo e giocare in diverse posizioni, e questo conta più della sua tecnica di calcio e del suo schema di passaggi. La premessa di tutto questo – che non può in alcun modo essere esclusa dall'equazione – è che i commentatori aiutano a plasmare la percezione delle partite, dei calciatori, del calcio in generale.

Gli esempi di Kanté, Mbappé e Pogba escono evidentemente dal perimetro dei portieri, ma in qualche modo fanno parte dello stesso discorso. Un discorso che straripa, finisce anche fuori dal campo. Queste stesse dinamiche, infatti, valgono anche per allenatori e/o dirigenti. Aveva sollevato il problema Raheem Sterling, attaccante del Manchester City spesso in prima linea su temi di uguaglianza sociale: «Dobbiamo aumentare la rappresentanza di neri o di altre persone di origine straniera tra gli allenatori e i dirigenti. Ci sono circa 500 giocatori in Premier League, e un terzo di loro sono neri. Eppure non abbiamo qualcuno che ci rappresenti nelle istituzioni, o negli staff tecnici». Oggi in Premier League non ci sono manager neri, solo Nuno Espirito Santo – da tre anni al Wolverhampton – appartiene alla comunità che nel Regno Unito è definita BAME, acronimo di Black, Asian, and Minority Ethnic. Mentre i ruoli dirigenziali di primo piano nella federazione inglese e della Premier League sono appannaggio di soli uomini bianchi. Sterling aveva spiegato questo

disparità con un esempio estremamente lineare: «Si tratta di dare alle persone le opportunità che meritano. Basta guardare alle carriere da allenatore di Gerrard, Lampard, Sol Campbell e Ashley Cole: tutti hanno giocato con l'Inghilterra, sono stati giocatori fortissimi e carismatici; tutti hanno seguito i corsi per diventare allenatori ai massimi livelli, eppure i due che non hanno avuto l'occasione per allenare sono di colore». Secondo Sterling, il vero cambiamento nella società inglese – e non solo – avverrà «quando cambieranno certi numeri, certe proporzioni, ed è un discorso che riguarda il calcio ma anche altri settori del business e della vita quotidiana».

Ci sono ancora tanti pregiudizi, tante barriere da superare. Oggi la presenza di Edouard Mendy nell'undici titolare del Chelsea può essere letta come un piccolo auspicio per la trasformazione necessaria. Rory Smith, sul New York Times, ha forse trovato le parole migliori per esprimerlo: «I pregiudizi, espliciti o meno, possono essere smascherati. I comportamenti tossici possono essere fermati o addirittura invertiti. Mendy, Gomis, Onana e gli altri possono aiutare questo processo. La vergogna, ovviamente, è che devono farlo». Se è vero che i confini tra sport e società civile stanno cadendo, o comunque si stanno allentando molto, come dimostrano i fatti accaduti negli stadi e nei palazzetti di tutto il mondo, ad esempio dopo l'omicidio di George Floyd e l'esplosione del movimento di protesta Black Lives Matter, è anche vero che lo sport è spesso la cartina tornasole della società civile, e ne rispecchia dinamiche, idee, cultura. E allora si può dire che gli episodi di razzismo di ogni forma e di ogni tipo, più o meno espliciti, siano ancora troppo frequenti. E che saranno troppo frequenti fin quando ce ne sarà anche solo uno.



SPORT

Storia popolare del calcio tra lotte, sconfitte e rivoluzioni

Di [Ferdinando Cotugno](#)
29 novembre 2020

Ogni singolo pallone è politica. Il libro di Valerio Moggia ci racconta lo sport più amato da una prospettiva nuova e ci insegna a vederlo davvero per quello che è

Il 22 giugno 1974 succede nel calcio qualcosa che forse ricordate. Magari in modo vago, è una di quelle immagini di calcio così assurde che diventano quasi oniriche. Mondiali di Germania, stadio di Gelsenkirchen, calcio di punizione per il Brasile, che sta vincendo tre a zero contro lo Zaire, a cinque minuti dalla fine. Alla battuta va Rivelino. Joseph Mwepu Ilunga, difensore dello Zaire, a gioco fermo esce dalla barriera e calcia via la palla. Così, senza senso, senza motivo apparente. I brasiliani lo guardano increduli e divertiti, l'arbitro lo ammonisce. Se fosse successo oggi, sarebbe stato oggetto di un'infinità di gif e meme. Era il 1974 e passò alla storia come un gesto naïf, quasi infantile. Che fa questo? È scemo?

Come nasce il calcio, uno sport globale

Non avevamo capito niente. Quel calcio senza senso al pallone fu uno di quei tanti momenti in cui questo sport si palesa davanti a noi per quello che è, un oggetto incredibilmente complesso, un fascio di nervi dal quale passano storie di popoli, continenti, lotte, sconfitte, guerre e rivoluzioni. **L'ottantacinquesimo minuto di Brasile Zaire è uno degli episodi raccontati da Valerio Moggia nel suo libro Storia popolare del calcio. Uno sport di immigrati, esuli e lavoratori (Ultra). «Il calcio nasce come sport d'élite», scrive l'autore nel primo capitolo. Il contesto sono le università dei ricchi britannici, borghesi e imprenditori furono i primi a codificare le regole del nuovo gioco. Ma era anche facile da praticare, non serve quasi niente a parte i piedi e la palla. E così il calcio viene espropriato ai suoi creatori e diventa uno sport popolare e globale. Furono i marinai a diffonderlo in tutto il mondo, i primi club nascono fuori dal Regno Unito nelle città di porto: Le Havre, Huelva, Genova.**

Il calcio non è solo divano e social

Oggi il calcio lo conosciamo come prodotto, merce che si compra e che si vende. La pandemia lo ha trasformato in un'esperienza televisiva in purezza: puoi togliere le persone dagli stadi, puoi svuotare le strade e le curve e tutto sommato i campionati vanno avanti, le classifiche si muovono, si gioca come prima, anche più di prima. È per questo motivo che in questa assurda e indimenticabile stagione di calcio senza gente il libro di Valerio Moggia è una lettura preziosa. È un antidoto all'assuefazione, all'idea che tutto sommato non è male così, il calcio come palinsesto televisivo, con i campi in cui le uniche voci che si sentono sono le urla degli allenatori, il pallone da divano e social. Il calcio non è questa cosa qui, lo sappiamo benissimo, potremmo avere la tentazione di dimenticarlo, però.

Ogni partita è un evento politico

Storia popolare del calcio è il racconto di un conflitto che va avanti da oltre 150 anni. I proprietari del pallone (tv, sponsor, presidenti) provano a farne merce da vendere, un prodotto

professionalmente ben realizzato da recapitare a dei clienti paganti. Ma la storia che c'è sotto ribolle, si ribella, si sottrae, è una materia viva di personaggi, lotte, conflitti irriducibili, che alla fine sono il motivo per cui il calcio è ancora così interessante. La quantità di storie, nomi, fatti, eventi e partite contenuti in questo libro è esorbitante, attraversa ogni evento storico che abbia avuto una qualche rilevanza dalla metà dell'Ottocento a oggi: guerre mondiali, decolonizzazione, Shoah, lotte operaie, emancipazione femminile, globalizzazione. Ogni singola partita che si sia giocata è stata a un certo livello un evento politico, anche gli aspetti più neutrali e tecnici del gioco, come gli stili, hanno un contenuto politico, perfino il catenaccio. Per «cattivo maestro» Toni Negri era «lotta di classe» e per Antonio Ghirelli, militante socialista e direttore del Corriere dello Sport, era una metafora della Democrazia Cristiana, «attendista e ipocrita».

Il significato di ogni pallone

Ogni pallone, anche il più naïf, ha un potenziale politico, racconta la storia di un conflitto, di un potere conteso. Come quello di Joseph Mwepu Ilunga, che fece sorridere Rivelino e sembrò la prova di qualche pregiudizio razzista contro il calcio africano. Il potere in Zaire (oggi Repubblica Democratica del Congo) nel 1974 era in mano al colonnello Mobutu Sese Seko, un nazionalista corrotto sostenuto, dalla Cia e depresso solo nel 1997. Mobutu estirpò diverse tradizioni europee, ma sostenne il calcio, perché ne aveva compreso il potere sulle persone. Investì e si ritrovò una delle squadre più forti del continente, che nel 1974 aveva già vinto la Coppa d'Africa, in finale contro l'Egitto, un viatico per la prima storica partecipazione ai mondiali. I calciatori erano privilegiati, viziati e coccolati dal regime. Scrive Moggi che godevano del rispetto di un generale dell'esercito. Ma erano anche isolati, caricati di aspettative irrazionali, ingannati continuamente. Nonostante lo status di privilegiati, arrivarono in Germania stremati, fisicamente e mentalmente, e in ritiro scoprirono di essere stati derubati dei premi per la partecipazione. Dopo la sconfitta con la Scozia nella partita di esordio, la situazione divenne molto tesa e Kazadi, uno dei leader della squadra, decise di inscenare uno sciopero bianco. L'auto-sabotaggio dello Zaire portò a un'umiliante sconfitta per 9-0 contro la Jugoslavia. Prima dell'ultima gara contro il Brasile, la situazione era completamente sfuggita di mano, Mobutu minacciava punizioni e carcere contro i confusi ribelli e mise il limite di tre a zero come sconfitta tollerabile. Oltre, le conseguenze sarebbero state gravi. Per questo motivo i calciatori dello Zaire, sul tre a zero a cinque minuti dalla fine, con una punizione di Rivelino pronta a essere battuta, erano terrorizzati. Al mondo un gol in più avrebbe solo rappresentato la sconfitta più rotonda di una squadra materasso, ma a loro avrebbe distrutto la vita. E così Mwepu Ilunga non era un difensore che era arrivato ai Mondiali senza capire come funzionava il calcio. Era invece un uomo terrorizzato, cittadino di uno stato africano dittatoriale nella metà degli anni '70. Calciò via il pallone in preda all'ansia e in quel pallone, come ogni altro pallone, c'era tutto, a saper vedere. Ecco, Storia popolare del calcio è uno di quei libri che ti insegnano a vedere davvero una cosa che hai tutti i giorni davanti agli occhi.

Usa: la nazionale di calcio femminile indossa lo slogan "Black Lives Matter"

New York, 27 nov 22:43 - (Agenzia Nova) - La nazionale di calcio femminile statunitense (Uswnt) ha indossato giubbini con la scritta "Black Lives Matter" oggi in occasione di un'amichevole contro l'Olanda. Lo riporta il sito "The Hill". Prima della partita, i membri della squadra hanno pubblicato una dichiarazione che diceva: "Indossiamo Black Lives Matter per affermare la dignità umana", aggiungendo che il loro messaggio era una protesta contro l'ingiustizia razziale e la brutalità della polizia. "Amiamo il nostro paese, ed è un vero onore rappresentare gli Stati Uniti", ha commentato Alex Morgan su Twitter. "È anche nostro dovere chiedere che le libertà e le libertà su cui il nostro Paese è stato fondato si estendano a tutti". L'account ufficiale Uswnt Twitter ha anche postato un video che sottolinea: "Questa non è politica, è una dichiarazione sui diritti umani". (Nys) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Post, video e storie sulla disabilità: ecco chi sono i nuovi influencer

OSSERVATORIO ALKEMY-IL SOLE 24 ORE
Il racconto della diversità

Il 3 dicembre è la giornata Internazionale delle persone con disabilità: sempre più spesso i protagonisti coinvolti in prima persona ci mettono la faccia, ma i brand sono ancora indietro nel cogliere questi segnali

a cura di

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

«S e il business contribuisce all'esclusione, allora anche la

società si sentirà autorizzata di poter escludere. Invece è tempo che le imprese si schierino in prima linea per accelerare il cambiamento e porre fine alle disuguaglianze legate alla disabilità». Con queste parole poche settimane fa Caroline Casey, attivista irlandese ipovedente dall'età di ventotto anni, ha spiegato al network televisivo americano Cnbs la necessità di un cambio di passo che implica una visione plurale. Casey è una delle maggiori influencer mondiali per la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Questa imprenditrice sociale e fondatrice dell'iniziativa The Valuable 500 vent'anni fa riuscì ad attraversare tutta l'India da sola a dorso di un elefante percorrendo circa mille chilometri per raccogliere fondi per una campagna solidale.

All'epoca non c'erano i social a fare da cassa di risonanza, ma la sua storia riuscì comunque a fare il giro del mondo, per essere poi raccontata nel celebre documentario del National Geographic "Elephant Vision". «Il tema della disabilità è troppo grande per essere affrontato soltanto da governi o enti di beneficenza. Abbiamo bisogno di un'alleanza più trasversale e inclusiva. I brand devono comprendere il valore e non più solo il costo dell'inclusione. Non c'è più tempo e non ci sono più scuse», ha precisato Casey, denunciando come la disabilità non sia ancora intesa come valore: invece si stima che l'esclusione delle persone con disabilità costi ai Paesi fino al 7% del loro Pil annuale, secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro. «In realtà questo è un mercato incredibile che ha intuizioni, innovazioni ed enorme potenziale», ha concluso Casey.

In vista della Giornata internazionale delle persone con disabilità – l'International Day of Disabled Persons promossa dalle Nazioni Unite già dal 1992 e che ricorre il 3 dicembre di ogni anno – l'Osservatorio Alkemy-Il Sole24Ore ha deciso di focalizzare l'attenzione sui testimonial della disabilità (*si veda la classifica dei primi 10 in pagina*). «Il fenomeno di questi influencer ha trovato uno spazio rilevante nel pubblico a partire da una serie di evidenze che si registrano sempre più in rete e sui social anche in Italia. Anzitutto la nascita del movimento della *body positivity* e della *depatologizzazione* del corpo disabile. E poi una maggiore attenzione ai diritti civili in senso intersezionale, che si è tradotta con la messa a fuoco da parte dei brand dei concetti di diversità e inclusione», af-

Il rischio woke-washing

Paradossi di un mondo che guarda alla diversità come un faro, ma che poi si sgretola nei fatti concreti e negli impegni a medio-lungo termine. «Negli Stati Uniti solo 4 persone con disabilità su 10 hanno un lavoro e mentre il 98% delle aziende pensa che l'inclusione sia importante, meno del 4% include la disabilità nei propri piani d'azione e addirittura oltre il 54% dei consigli di amministrazione globali non ha mai affrontato una conversazione sulla disabilità», ha denunciato Paul Polman, per dieci anni Ceo di Unilever e oggi impegnato nel sociale.

ferma Matteo Menin, Managing Director di Alkemy.

Testimonial che raccontano un cambio di passo nei linguaggi, nei format, nelle dinamiche di relazione con i pubblici connessi. «Il linguaggio oggi rifiuta sempre più gli eufemismi a favore del termine “abilismo” per definire la discriminazione nei confronti di persone con disabilità fisiche, sensoriali e cognitive», precisa Menin. Dall’osservatorio emergono nuove tendenze: un progressivo successo dello storytelling dedicato alla resilienza delle persone con disabilità, che si esprime in veri e propri inni alla positività o con rappresentazioni di normalità nell’affrontare la vita quotidiana. E poi un lento sgretolamento del tabù della disabilità fisica, che trova in Instagram e TikTok i canali di manifestazione nativi. «La narrazione social della disabilità verso i propri follower mira ad abbattere stereotipi e pregiudizi e si concentra non tanto sulla disabilità quanto sulla persona: se ne parla in formati sempre più spontanei e diretti, addirittura ironici», dice Menin.

«I social hanno il merito di aver dato voce direttamente alle persone con disabilità e senza mediazione la narrativa sta cambiando: molte persone hanno una visione concreta ed è sempre più forte una rappresentazione dell’accessibilità come diritto e opportunità per tutti», afferma Carlo Boccazzi Varotto, ricercatore sociale a capo della non-profit torinese Hackability, menzione d’onore Compasso d’Oro ADI 2020. Da anni questo attivista digitale studia le soluzioni di innovazione sociale anche per persone con disabilità. «L’interesse nella silver economy sta facendo crescere, almeno nei grandi gruppi industriali, l’attenzione verso l’accessibilità, che non è più solamente un tema legato alla responsabilità sociale d’impresa, ma è anche un’opportunità per sviluppare nuovi prodotti o servizi», precisa Boccazzi Varotto.

L'approccio sul social

L'osservatorio Alkemy-Il Sole24Ore evidenzia anche le differenze di approccio tra i vari canali. Su Facebook si concentra l'interazione con gli utenti per quei profili più legati all'impegno concreto di associazioni e in contesti istituzionali, oppure già esposti al pubblico televisivo mainstream; è il caso di Franco e Andrea Antonello, che proprio sul social di casa Zuckerberg promuovono le iniziative dell'impresa sociale "I bambini delle fate". Instagram - fatta eccezione per Bebe Vio e Henry Scornier - appare come profilo di appoggio agli altri canali e vetrina funzionale. Ma ad imporsi su tutti è l'ultimo arrivato, ossia la piattaforma di intrattenimento TikTok che intercetta i pubblici più giovani. «Dal punto di vista dei canali TikTok è determinante per la definizione delle prime posizioni in classifica, grazie alla particolare dinamica che lo distingue dalle altre piattaforme social nel premiare la qualità e l'interesse potenziale dei contenuti, più che la celebrità o la già affermata posizione di influencer», puntualizza Menin. Ad avere la meglio sono i

contenuti con taglio ironico, dissacrante e capaci di generare ammirazione o un legame empatico con l'audience, approccio che sembra incontrare le attese di un pubblico particolarmente giovane e sensibile alla tematica dell'inclusione. Ancora una volta è alle nuove generazioni che ci si affida per provare a disegnare un mondo migliore.



Uisp Bologna

Oggi alle ore 11:47 · 🌐

CON LA TESSERA UISP SONO ASSICURATI GLI ALLENAMENTI A CASA

🏆 "C'è questo grande valore di incontrarsi, anche se virtualmente, facendo attività fisica e passare un momento in compagnia divertendosi"

🌟 Vi comuniciamo che con il tesseramento UISP sono assicurati anche gli allenamenti a casa

👉 <https://bit.ly/2VgrCnN> Mostra meno





Progetto Benessere Uisp Modena · [Segui](#)

Oggi alle ore 09:14 · 🌐

QUARTO APPUNTAMENTO CON IL BENESSERE E LA NOSTRA VALE

Un buon inizio di settimana con Valentina e il Benessere a casa!! Uisp Modena



InShot



G.S. Nino Ronco Ornago Basket · Segui

Oggi alle ore 08:00 · 🌐



🏀 ALLENAMENTI IN ZONA ARANCIONE 🏀 Nuova sfida di Coach Dario ai nostri ragazzi. Palleggio challenge...ecco come è andata. #frogladies #strongertogether #gsnironco #starchornago...



VIDEO



Salute Ulss 5 Polesana

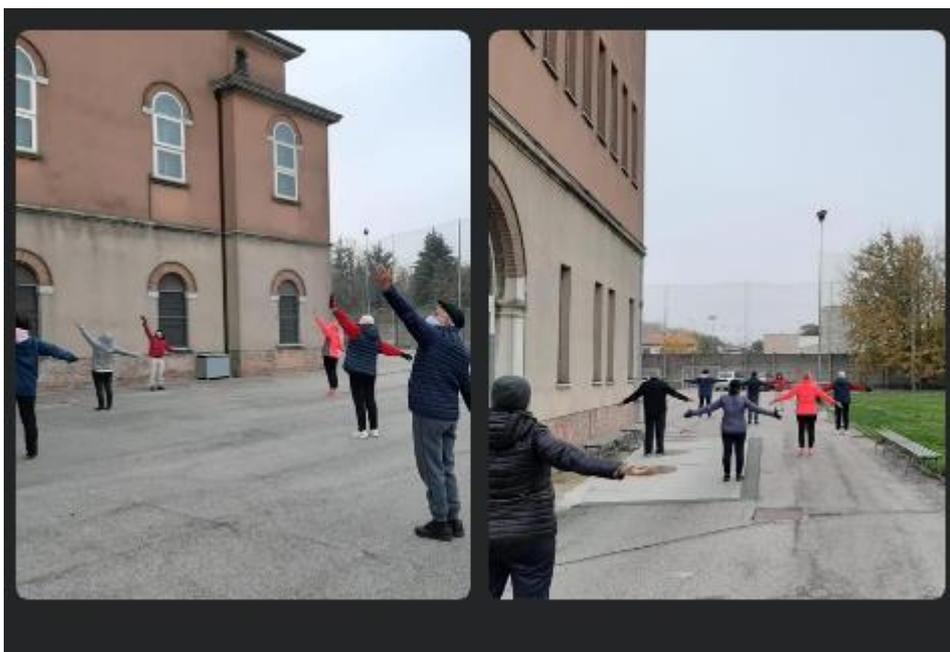
Ieri alle 10:05 · 🌐



UISP Comitato Territoriale Rovigo APS prosegue i corsi di Ginnastica Dolce in tutta la provincia di Rovigo, all'aria aperta e con distanziamento, nel rispetto di tutte le norme Covid-19 e in piena sicurezza. I corsi rientrano nel "Progetto Integrato per la promozione della salute nella popolazione adulta e anziana" creato in collaborazione con Azienda ULSS 5 Polesana.

Per informazioni e iscrizioni puoi contattare l'Ufficio di Uisp Rovigo 0425.417788 dalle 9 alle 12.30 dal lunedì al venerdì.

[#saluteulss5](#) [#ginnasticadolce](#) [#polesine](#)



Ciclismo2 L'addio a Bonfiglioli

Il ciclismo modenese piange la scomparsa di Giovanni Bonfiglioli di anni 83, per un decennio presidente della Lega Ciclismo Uisp e volto noto dello sport locale.

La passione del ciclismo è stata trasmessa ai figli Giampaolo e Gianfranco entrambi direttori sportivi della Federciclismo, Gilberto e Giancarlo, alla nipote Martina allieva della VO2 Piacenza, ed agli altri nipoti Giorgia, Matteo, Aurora ed Alessio.

I funerali si sono svolti nella giornata di ieri presso Casa funeraria Terracielo alle ore 11.

Alle condoglianze si associano i giornalisti della redazione sportiva del Carlino.

a.g.

© Riproduzione riservata

RACCOLTA FONDI PER LA PEDIATRIA DEL MISERICORDIA

L'iniziativa speciale dell'Uisp nel ricordo di Maria Sole

Dispositivi di protezione 'SuperSole Mary Mouse' che l'associazione vende a dieci euro

Publicato il 29 novembre 2020

Mascherine speciali alla Uisp di viale Europa a Grosseto. Speciali perché hanno un valore diverso: serviranno a ricordare Maria Sole Marras e allo stesso tempo a raccogliere fondi per il reparto di pediatria del Misericordia. Si chiamano 'SuperSole Mary Mouse' e sono di colore blu o fucsia. Costano 10 euro l'una e sono...

Grazie di leggere **La Nazione**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

PARI OPPORTUNITA' - Tutte le iniziative del 'Tavolo di Lavoro Permanente per il Contrasto all'AIDS'. Assessore Kusiak: "La sensibilizzazione e la promozione dei corretti stili di vita è fondamentale per tutelare la salute propria e altrui"

Martedì 1 dicembre Giornata Mondiale contro l'AIDS, il programma della campagna "HIV - Proteggiamoci dal virus e dallo stigma"

27-11-2020 / [Giorno per giorno](#) | 

(Comunicazione a cura degli organizzatori)

L'1 dicembre ricorre la "**Giornata Mondiale per la lotta contro l'AIDS**", una data che richiama fortemente l'attenzione della nostra comunità su un lavoro di prevenzione e sensibilizzazione - in realtà attivo ogni giorno dell'anno - ma che in questa occasione convoglia le sinergie di tutti gli attori sociali ed istituzionali, pubblici e privati, coinvolti nella tutela della salute e nella corretta informazione per la prevenzione del contagio da HIV.

Il Comune di Ferrara con atto di Giunta del marzo 2019 ha istituito il "**Tavolo di Lavoro Permanente per il Contrasto all'AIDS**".

Il Tavolo è coordinato dall'assessore alle Pari Opportunità Dorota Kusiak e ne fanno parte i rappresentanti dell' Azienda USL e Azienda Universitaria-Ospedaliera, Università degli Studi di Ferrara, Ordine dei Medici di Ferrara, nonché varie Associazioni del terzo settore quali Avis provinciale, Avis Comunale, SISMI, Uisp provinciale, Centro Donna Giustizia, AIDM, AFCD, Agire Sociale, Arcigay, AGEDO oltre ai Sindacati Confederali CGIL - UIL e UGL.

Nonostante le evidenti difficoltà legate alla contingenza, il Tavolo di Lavoro Permanente ha voluto confermare il proprio ruolo di sensibilizzazione e informazione lavorando per individuare modalità operative alternative sia per promuovere incontri di informazione on line per le Scuole superiori di secondo grado di tutto il territorio provinciale, sia per poter confermare le oramai consuete giornate di screening dedicate alla somministrazione del test rapido HIV su sangue, offerto gratuitamente a chiunque voglia conoscere il proprio stato di salute.

Quindi, per il **quarto anno consecutivo**, in occasione della Giornata Mondiale lotta all'Aids, proseguendo la campagna "HIV - Proteggiamoci dal virus e dallo stigma", **dall'1 al 3 dicembre 2020** sono stati predisposti, nel rispetto delle norme da Covid19 e della tutela della privacy, **tre 'presidi' dislocati nel centro cittadino**, presso i quali si potranno ricevere informazioni sanitarie e svolgere il test rapido HIV (su sangue capillare) in forma anonima e gratuita, ricevendo il risultato del test immediato (entro 15 minuti).

I test saranno effettuati dall'équipe sanitaria (medici e infermiere professionali) del reparto di malattie infettive dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara.

Per esigenze di contingentamento e distanziamento sociale, **è consigliata la prenotazione** - rimane tuttavia riservato un numero limitato posti per coloro che desiderano fare lo screening in modalità "accesso diretto".

"Il periodo attuale caratterizzato da una pandemia in corso - dice l'assessore alle Pari Opportunità Dorota Kusak - richiama ancora una volta l'importanza di promuovere nella cittadinanza i corretti stili di vita e la tutela della salute di ognuno, anche in riferimento al virus dell'HIV che, per la diffusione e per gli effetti sulla salute e sulla vita di milioni di persone, ha avuto un impatto significativo su intere generazioni.

L'AIDS è ancora presente e molto attuale e rappresenta un rischio che va contrastato promuovendo a tutti i livelli una conoscenza del fenomeno ad evidenza scientifica precisa e puntuale. La sensibilizzazione e la promozione dei corretti stili di vita è fondamentale per tutelare la salute

propria ed altrui accrescendo consapevolezza e conoscenza non solo sugli effetti della malattia sulla vita delle persone ma anche e soprattutto sui comportamenti da tenere per prevenire il contagio".

CALENDARIO DEI PUNTI DI INFORMAZIONE E SOMMINISTRAZIONE TEST RAPIDI HIV

>> MARTEDI' 1 DICEMBRE dalle 15 alle 18

presso la sede di ARCIGAY FERRARA in Via Ripagrande, 12.

>> MERCOLEDI' 2 DICEMBRE dalle 15 alle 18

presso la sede di AVIS FERRARA in Corso della Giovecca, 165.

>> GIOVEDI' 3 DICEMBRE dalle 15 alle 18

ROSSA FERRARA in Via Cisterna del Follo, 13.

E' possibile PRENOTARE all'indirizzo (anche con pseudonimo): <http://tiny.cc/HIVferrara>

I Test rapidi sono stati offerti da **Federfarma Ferrara** con il contributo delle singole farmacie private. **AFM Farmacie Comunali** di Ferrara contribuirà con la donazione test rapidi HIV e profilattici da distribuire nei presidi sopra indicati.

La sinergia profusa per il buon fine dell'iniziativa vede altresì il solido contributo di AVIS Provinciale e dell'Ordine dei Medici di Ferrara per l'acquisto di test-rapidi HIV da mettere a disposizione per questa campagna e/o per altre che si vorranno organizzare.

Per quanto riguarda invece l'informazione e la sensibilizzazione dedicata alle giovani generazioni, è stato predisposto un **progetto formativo già inviato alle Dirigenze Scolastiche** di tutte le scuole superiori di secondo grado del territorio provinciale.

Il programma formulato con la collaborazione di vari professionisti della salute e delle associazioni locali impegnate in questo ambito come AVIS, Croce Rossa Italiana, SISM, Centro Donna Giustizia e Arcigay, sarà realizzato in videoconferenza con modalità interattive per coinvolgere le ragazze e i ragazzi partecipanti, avendo cura di stimolare domande a cui dare risposte qualificate ed esaustive.

Infine, per l'occasione della Giornata del 1 Dicembre, il **Palazzo San Crispino in piazza Trento e Trieste di Ferrara, resterà illuminato di rosso** fino al 7 dicembre 2020 per ricordare alla comunità locale l'importanza della tutela della salute propria e di tutti.

Gli eventi di sensibilizzazione e promozione tutela della salute sono promossi dal **Tavolo di Lavoro Permanente per la lotta all' HIV/AIDS**, composto da:

Comune di Ferrara

Università degli Studi di Ferrara

Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara

AUSL di Ferrara

A.F.M. Farmacie Comunali Ferrara

FederFarma Ferrara

Avis Provinciale

Avis Comunale

Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ferrara

Arcigay Ferrara APS - "Gli Occhiali d'Oro" di Giorgio Bassani

AGEDO

Croce Rossa Ferrara & Croce Rossa Giovani

UISP Provinciale Ferrara

Agire Sociale

Centro Donna Giustizia

SISM Ferrara

CGIL Ferrara

UIL Ferrara

AIDM Associazione Italiana Donne Medico

AFCD Associazione Famiglie contro la droga

Ugl Ferrara

"Piscina chiusa, che amarezza"

Interrotta la stagione della Dream Sporteam . La presidente: "Cerchiamo. un altro impianto"

La pallanuoto rimane all'asciutto. La stagione sportiva della Dream Sporteam Occhiobello era ripartita a settembre con il raduno degli atleti, che la scorsa stagione hanno partecipato al campionato della Federazione nazionale under 20, al campionato Uisp – Regione Emilia Romagna under 18 e al campionato Acquagoal under 12. Le ultime restrizioni contenute del Dpcm hanno previsto la chiusura delle piscine, privando così la società di Occhiobello della struttura comunale di via Gran Bretagna. "Siamo fermi – conferma la presidente, Sabrina Natali –. La piscina è chiusa per le ultime direttive. Un disagio per i nostri atleti. Stiamo cercando un impianto che ci ospiti, ma è complicato". I giovani agli ordini dei coach Alessandro Lomabardi, Andrea Avogadro, Marco Barnaba, Nicola Bergamini, tutti gli atleti della Dream Sporteam. La presidente Sabrina Natali è affiancata dal vicepresidente Luca Bergamini e dal segretario Alessandro Talmelli. Dream Sporteam Asd nasce nel 2015.

m. t.

© Riproduzione riservata

BUONI SPESA

Unione Italiana Sport per tutti a sostegno del Comune di Rovigo e delle famiglie in difficoltà

Otto volontari come nella prima ondata di emergenza, hanno dato il loro supporto allo sportello integrato delle Politiche Sociali

29/11/2020 - 12:23

I volontari del Comitato Uisp di Rovigo hanno collaborato, con la regia del Comune di Rovigo, all'iter di richiesta dei buoni spesa comunali per le famiglie rodigine in difficoltà. Gli otto volontari dell'Unione Italiana Sport per tutti, come nella prima ondata di emergenza sanitaria da Covid, hanno dato il loro supporto allo sportello integrato delle Politiche Sociali del Comune capoluogo anche in questa seconda fase emergenziale che ha colpito non solo il Polesine. Dopo un primo incontro, con un breve corso di formazione in aula del Consiglio Comunale, i volontari su programmazione calendarizzata hanno iniziato l'attività raccogliendo le richieste fatte dai cittadini per beneficiare dei bonus spesa elargiti dal Comune.

Un altro capitolo importante della solidarietà messa in campo con Uisp, i volontari Uisp sono stati coordinati da Angelo Maffione che commenta unitamente al presidente del Comitato Uisp di Rovigo, Tiziano Quaglia: "E' stato fatto ancora una volta un importante gioco di squadra che ha aiutato il Comune a portare avanti l' macchina degli aiuti, dimostrando la versatilità di Uisp Rovigo su più versanti, in primis quello sociale".

SPECIALE UISP

Pilates e ginnastica: “Lockdown, non ti temo: i corsi sono on line”

L'esperienza di Sara Giusti, una delle più esperte istruttrici legate a Uisp Varese e le considerazioni di una allieva che, insieme alle compagne, sta proseguendo a casa i corsi iniziati in palestra

Se il primo lockdown ha costretto molti ad improvvisare per trovare un nuovo modo di lavorare, la “seconda volta” della Lombardia in zona rossa ha trovato molte realtà più pronte ad affrontare la situazione. È quello che ha fatto Sara Giusti, istruttrice Uisp di grande esperienza, che per il Comitato Territoriale di Varese segue molti corsi di GAG, Pilates e Ginnastica di mantenimento.

«Quando abbiamo ricominciato, a settembre, una seconda chiusura era nell'aria – racconta Sara – così, dopo l'esperimento andato a buon fine che ho portato avanti tra aprile e maggio con i corsi on line, ho preparato i miei corsisti anche a questa eventualità». E gli sforzi stanno portando il risultato sperato, come racconta Silvia, una delle allieve: «Sara si è subito attivata, in questo modo non abbiamo perso una sola lezione, e questi corsi on line sono un vero toccasana per corpo e mente». Certo, il mezzo comporta qualche difficoltà, ma l'importante è attivarsi per superare le difficoltà, date più che altro dalla scarsa dimestichezza con i mezzi elettronici che altro: il funzionamento delle app da utilizzare non è stato immediato per tutti. «L'impatto non è stato semplice – dice Sara – ma, una volta capito il meccanismo, ho trovato anche io un nuovo modo di fare lezione. Per pilates, ad esempio, devo spiegare con più calma, mostrare “a pezzi” i movimenti più complessi, mostrando un gruppo muscolare per volta, poi mettendo insieme tutto nel movimento completo, infine invitando gli allievi a ripetere, osservandoli dalle finestrelle del computer. È una questione di abitudine». Un bel cambiamento, insomma, ma che porta a buoni risultati: «Vedo che le persone si impegnano molto, faticano come quando erano in palestra» dice Sara. Silvia, l'allieva, pone l'accento sulla socialità: «Una delle cose positive è anche il fatto che non si perdono i contatti tra noi. Anche attraverso la piattaforma on line è bello vedersi e condividere la fatica, come in palestra». Un esperimento riuscito, quindi, quello dei corsi Uisp, che riescono soprattutto nell'intento principale dell'associazione: rendere lo sport “per tutti” sempre, in qualunque situazione. «Resta importante ritagliarsi un momento per sé, anche al di fuori della palestra, e mantenere la forma fisica e il benessere generale – spiega Sara – la tecnologia ci aiuta molto, anche con strumenti gratuiti come quelli che uso io. E la risposta da parte degli allievi c'è, ed è molto positiva, questa è la cosa più importante».